AFFRESCO ITALIANO C1

Corso di lingua italiana per stranieri

Maurizio Trifone
Antonella Filippone
Andreina Sgaglione

LE MONNIER

AFFRESCO ITALIANO C1

Corso di lingua italiana per stranieri

Maurizio Trifone
Antonella Filippone
Andreina Sgaglione

LE MONNIER

Presentazione

Affresco italiano è un corso per l'insegnamento della lingua italiana all'estero e in Italia. Il corso si articola in sei livelli, secondo le indicazioni del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, ed è pensato per utenti di qualsiasi provenienza linguistica (anche per quelli che parlano lingue tipologicamente distanti dall'italiano).

- Il quinto volume è indirizzato a studenti di livello C1, vale a dire utenti competenti, che mirano a raggiungere uno stadio avanzato di conoscenza della lingua, adeguato per affrontare compiti impegnativi di studio e di lavoro. Alla fine del corso lo studente dovrà essere in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi, di esprimersi in modo scorrevole e spontaneo senza un eccessivo sforzo per cercare le parole, di usare la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici, di produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti di una certa difficoltà, mostrando un sicuro controllo delle strutture discorsive, dei connettivi e dei meccanismi di coesione.

- L'impiego didattico del manuale si colloca all'interno di un contesto di insegnamento differente rispetto ai livelli precedenti: il pubblico a cui il corso si rivolge, infatti, è già in grado di utilizzare diversi strumenti, fra cui il dizionario, la grammatica, video e testi di vario genere; a questo punto del percorso di studio, dunque, il manuale non rappresenta più l'unico riferimento esistente in classe. Il volume, per le sue caratteristiche, può inserirsi bene non solo all'interno di corsi che hanno lo scopo di continuare lo studio della lingua italiana oltre il livello B2, ma anche all'interno di corsi che si concentrano su argomenti specifici (per esempio sulla letteratura, sulla lingua del teatro, sul linguaggio giornalistico, ecc.), fornendo un ottimo supporto per approfondire, parallelamente, lo studio della lingua.

- Il libro è strutturato in cinque unità che si prefiggono di offrire spunti di riflessione culturale e linguistica su temi quali la letteratura, il teatro, i giornali, i linguaggi settoriali e tecnici, il linguaggio burocratico. Le unità non sono più suddivise in fasi caratterizzate da rubriche, ma si snodano in una serie di testi, costituiti da materiale autentico e appartenenti a diversi ambiti tipologici: si alternano testi descrittivi, argomentativi, narrativi, espositivi, prescrittivi, ecc., corredati talora da note esplicative che aiutano gli studenti a orientarsi nello studio dei brani proposti. In questi testi sono evidenziati alcuni fenomeni grammaticali, specialmente di carattere sintattico, su cui gli studenti devono lavorare e riflettere attraverso le molteplici attività che si susseguono nel corso dell'unità didattica. La scelta di privilegiare la dimensione della sintassi nasce dall'intento di proporre un aspetto della lingua che viene di solito trascurato nei manuali didattici per stranieri e che è, invece, determinante per un serio approfondimento linguistico. In tale impostazione il testo diventa l'evento comunicativo fondamentale, capace di sostenere l'intero svolgersi dell'interazione didattica, così come indicato nel modello delineato dal *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*. Questo modello operativo, costante in tutte le unità, può essere eventualmente applicato dal docente an-

che ad altri testi, selezionati in base alle esigenze specifiche degli apprendenti, per diversificare e ampliare l'offerta linguistica e didattica.

- Da ogni testo si diramano varie attività che sono veri e propri compiti comunicativi, orali e scritti, centrati sull'uso globale della lingua e sull'analisi di particolari aspetti. Le numerose attività, inoltre, facilitano l'approccio al testo e consentono agli apprendenti di seguire più agevolmente il percorso dell'unità didattica. A tale scopo le attività sono state suddivise secondo categorie facilmente riconoscibili:
  - **Lettura**: i brani da leggere presuppongono un ruolo attivo dell'apprendente, che è sollecitato a comprendere il testo in maniera globale e analitica e a individuarne, con l'ausilio del docente, le caratteristiche principali;
  - **Lavoro sul testo**: le attività sul testo aiutano gli studenti ad approfondirne e ad ampliarne i contenuti, a decodificare i vari messaggi presenti nel brano, ad analizzare gli aspetti inerenti alla coerenza e alla coesione dei testi, a sviluppare la competenza lessicale;
  - **Produzione scritta**: le attività di scrittura stimolano gli apprendenti a elaborare testi legati ai temi trattati nel corso dell'unità;
  - **Lavoro sulle strutture grammaticali**: le attività grammaticali servono a riflettere sulla lingua e a lavorare su specifici fenomeni morfosintattici.

  Dopo questo itinerario di lavoro si dà spazio ad attività più comunicative, che lasciano maggiore libertà di iniziativa autonoma agli studenti e favoriscono l'interazione nella classe.

- Gli argomenti morfosintattici evidenziati nei testi e affrontati nelle attività vengono poi ripresi, al termine dell'unità, nella rubrica **Grammatica**, che aiuta gli studenti a focalizzare l'attenzione su ciò che hanno appreso in precedenza durante lo svolgimento del lavoro. Le strutture grammaticali sono qui descritte in maniera chiara e lineare per favorirne un'acquisizione approfondita.
  Infine, la sezione **Dubbi linguistici** affronta alcuni punti critici dell'italiano e chiarisce molti interrogativi sull'uso dell'articolo, del nome, dell'aggettivo, ecc.: tale parte dà vita a un percorso autonomo, che affianca e integra sul piano grammaticale l'argomento principale della sintassi, stimolando una riflessione attiva su diversi aspetti del sistema linguistico italiano.

- Per ogni unità è prevista una **Verifica**, che si compone di 5 attività e assegna complessivamente 70 punti: lo studente deve svolgere esercizi specifici sulla sintassi e alcuni cloze di carattere morfosintattico e lessicale, attraverso i quali può monitorare, in modo autonomo o sotto la guida dell'insegnante, i propri progressi nell'apprendimento linguistico.

- Nelle pagine del corso si è cercato di dipingere un affresco della variegata e complessa realtà linguistica dell'Italia e degli italiani di oggi. Da questo affresco traspare l'immagine di un paese di grande cultura e di notevole rilevanza economica, nel quale l'italiano ha modificato i suoi connotati di lingua elitaria e si è aperto a nuove prospettive di utilizzazione collegate al mondo del lavoro nell'ambito internazionale.

Sillabo CI

Gli argomenti	Gli elementi testuali	Le strutture grammaticali

Unità 1 Pagine di letteratura pag. 2

La letteratura, pag. 2
- Elsa Morante, **pag. 3**
- *La Storia*, **pag. 3**
- Alessandro Manzoni, **pag. 9**
- *I promessi sposi*, **pag. 9**

Il testo letterario: analisi delle sue caratteristiche linguistiche e culturali.
Contenuti linguistici e comunicativi:
- comprendere in maniera globale e analitica i testi
- descrivere i personaggi dal punto di vista fisico e psicologico
- descrivere paesaggi
- esprimere emozioni, sentimenti, stati d'animo
- esprimere idee e opinioni sui contesti socio-culturali descritti nei testi
- riconoscere parole relative all'ambito militare
- riconoscere parole relative all'ambito religioso
- individuare e analizzare parole dell'italiano arcaico e letterario
- analizzare e parafrasare espressioni idiomatiche

- **I modi del verbo**, pag. 22: i modi finiti e i modi indefiniti
- **L'infinito**, pag. 22-24: l'infinito presente e passato; l'infinito nelle proposizioni subordinate; l'infinito nelle frasi indipendenti; l'infinito in funzione di sostantivo
- **Il participio**, pag. 24-26: il participio presente e passato; l'accordo del participio passato nei tempi composti
- **Il gerundio**, pag. 27-29: il gerundio presente e passato; i valori del gerundio; il soggetto del gerundio; *stare* + gerundio; *andare* + gerundio
- **La frase**, pag. 29-30: la frase semplice (o proposizione) e la frase complessa (o periodo)
- **La struttura della frase complessa o periodo**, pag. 30
- **La coordinazione**, pag. 30-32: i tipi di coordinazione; la coordinazione per asindeto e per polisindeto
- **La subordinazione**, pag. 32-33: i gradi di subordinazione; le proposizioni subordinate esplicite e implicite

Unità 2 Linguaggi tecnici e testi burocratici pag. 34

I linguaggi tecnici, pag. 34
- *Come si carica un cellulare*, **pag. 34**
- *Lavastoviglie: istruzioni per l'uso*, **pag. 35**
- *I foglietti illustrativi dei medicinali: Aspirina 500 mg*, **pag. 36**
- *Le bollette: ENEL bolletta per la fornitura di energia elettrica*, **pag. 38**

Il linguaggio burocratico, pag. 40
La semplificazione dei testi burocratici, pag. 41
- *Avvisi informativi: Corsi di preparazione alla gestione faunistica*, **pag. 44**
- *Articoli di legge: Articolo 8 per la Legge relativa all'istituzione dell'obbligo scolastico*, **pag. 45**
- *I documenti di identificazione personale: La carta d'identità*, **pag. 46**
- *La Gazzetta Ufficiale dei Concorsi: Concorso nazionale per l'assegnazione di borse di studio sul tema "Donne per le donne"*, **pag. 48**

I testi tecnici e burocratici: analisi dei loro aspetti fondamentali.
Contenuti linguistici e comunicativi:
- comprendere i contenuti e riconoscere le caratteristiche dei testi tecnici e burocratici
- contestualizzare l'uso dei testi tecnici e burocratici
- eseguire compiti e istruzioni
- reperire informazioni all'interno di testi specifici
- affrontare situazioni comunicative nelle quali si usa un linguaggio tecnico o burocratico
- semplificare i testi tecnici e burocratici
- riconoscere parole ed espressioni tecniche con relative semplificazioni
- riconoscere parole ed espressioni burocratiche con relative semplificazioni

- **La forma attiva e la forma passiva del verbo**, pag. 53
- **Come si forma il passivo**, pag. 53-55: *essere* + participio passato; *venire* + participio passato; *andare* + participio passato; *si* + verbo attivo (si passivante); l'accordo del participio passato nel passivo; il passivo con i verbi servili; il *si* passivante con i verbi servili; il *si* passivante e il *si* impersonale
- **Le proposizioni oggettive**, pag. 55-57: gli elementi da cui dipendono le oggettive; le oggettive esplicite e implicite
- **Le proposizioni soggettive**, pag. 57: gli elementi da cui dipendono le soggettive; le soggettive esplicite e implicite
- **Le proposizioni temporali**, pag. 58-59: rapporto temporale di contemporaneità, posteriorità, anteriorità; le temporali esplicite e implicite
- **Le proposizioni eccettuative**, pag. 59: le eccettuative esplicite e implicite
- **Le proposizioni esclusive**, pag. 59: le esclusive esplicite e implicite

Gli argomenti	Gli elementi testuali	Le strutture grammaticali

Unità 3 La lingua dell'arte, della medicina e dell'economia pag. 60

I linguaggi settoriali, pag. 60
Il linguaggio dell'arte, pag. 62
- *La pittura: Il primo pittore moderno*, pag. 62

Il linguaggio della medicina, pag. 70
- *Le patologie: La broncopolmonite*, pag. 71
- *SOS Articolazioni*, pag. 74

Il linguaggio dell'economia, pag. 76
- *Le operazioni bancarie: I fondamentali del conto corrente*, pag. 76
- *Economia e finanza: Relazione previsionale, Dpef e Finanziaria*, pag. 79
- *I conti pubblici: Azienda Italia: corre il fisco, ma frena la crescita*, pag. 80

I linguaggi settoriali: analisi delle loro caratteristiche specifiche.
Contenuti linguistici e comunicativi:
- riconoscere testi relativi ad ambiti specifici
- riflettere sulle caratteristiche dei testi appartenenti a determinati linguaggi settoriali
- esprimersi con adeguatezza in contesti legati a particolari discipline
- usare parole ed espressioni caratteristiche di alcuni linguaggi settoriali
- riflettere sulla formazione delle parole nei linguaggi settoriali
- analizzare e confrontare il significato delle parole nella lingua comune e nei linguaggi settoriali

- **Le proposizioni causali**, pag. 85: le causali esplicite e implicite
- **Le proposizioni relative**, pag. 86-87: le relative esplicite e implicite
- **Le proposizioni finali**, pag. 87: le finali esplicite e implicite
- **Le proposizioni comparative**, pag. 88: le comparative di maggioranza, di uguaglianza e di minoranza; le comparative esplicite e (se di maggioranza) implicite
- **Le proposizioni concessive**, pag. 88-89: le concessive esplicite e implicite

Unità 4 Notizie fresche di stampa pag. 90

Il linguaggio dei giornali, pag. 90
Il linguaggio della politica, pag. 91
- *Non sprecare questa forza*, pag. 92

Il linguaggio sportivo, pag. 95
- *3 punti e avanti. Italia, 2 gol alla Georgia*, pag. 96
- Articoli di cronaca, cultura, costume…: *Un vaporetto solo per i veneziani. Nuova linea vietata ai turisti*, pag. 98
- *Mancia. Premio, obbligo o tangente: il gesto che divide il mondo*, pag. 102
- *L'altro che è in noi, ovvero le radici del nostro cibo*, pag. 104

La lingua dei giornali: analisi delle sue peculiarità.
Contenuti linguistici e comunicativi:
- comprendere e analizzare alcune caratteristiche del linguaggio dei giornali
- individuare i concetti fondamentali e le informazioni principali in alcuni articoli
- esprimere idee e opinioni su vari argomenti
- analizzare parole ed espressioni di articoli di politica, di sport, di cronaca, di cultura, di costume
- riflettere sulla formazione di parole tipiche del linguaggio giornalistico

- **Le proposizioni consecutive**, pag. 109: le consecutive esplicite e implicite
- **Le proposizioni avversative**, pag. 109-110: le avversative esplicite e implicite
- **Le proposizioni modali**, pag. 110: le modali esplicite e implicite
- **Le proposizioni condizionali**, pag. 110-111: le condizionali esplicite e implicite
- **Le proposizioni limitative**, pag. 111: le limitative esplicite e implicite

Unità 5 Parole da palcoscenico pag. 112

Il teatro e la lingua, pag. 112
- Eduardo De Filippo, pag. 114
- *Questi fantasmi!*, pag. 114
- Dario Fo, pag. 121
- *Mistero buffo, Bonifacio VIII*, pag. 123

Il testo teatrale: analisi delle sue componenti.
Contenuti linguistici e comunicativi:
- comprendere i testi teatrali
- analizzare e descrivere i personaggi e i loro comportamenti
- drammatizzare alcune parti dei brani teatrali
- riconoscere le sfumature comiche e ironiche dei discorsi
- riflettere sull'uso di alcune parole ed espressioni dialettali
- riconoscere parole ed espressioni tipiche della lingua del teatro

- **Le proposizioni interrogative indirette**, pag. 133-134: gli elementi che reggono le interrogative indirette; le interrogative indirette esplicite e implicite
- **Le proposizioni incidentali**, pag. 134
- **Il discorso diretto e indiretto**, pag. 134-137: il passaggio dal discorso diretto a quello indiretto (cambiamenti nell'uso dei pronomi personali, degli aggettivi e pronomi possessivi, degli avverbi di luogo e di tempo, dei dimostrativi, dei tempi e dei modi verbali)

Verifiche pag. 138 — Verifiche Unità 1, pag. 138 • Verifiche Unità 2, pag. 143 • Verifiche Unità 3, pag. 148 • Verifiche Unità 4, pag. 152 • Verifiche Unità 5, pag. 157

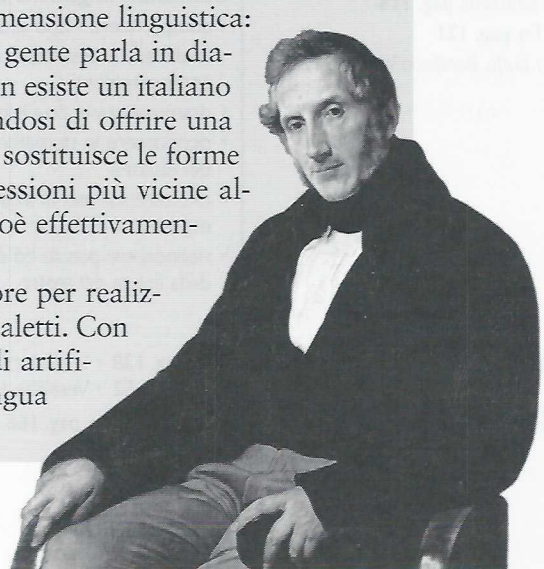
Dubbi linguistici pag. 161 — L'articolo, pag. 161 • Il nome, pag. 166 • L'aggettivo, pag. 171 • Il pronome, pag. 177 • L'avverbio, pag. 183

Unità 1 Pagine di letteratura

Lettura

La letteratura

La letteratura è l'insieme dei testi che all'interno di una cultura o di un'epoca perseguono finalità artistiche. Nell'ambito della letteratura è possibile distinguere, in base a determinate caratteristiche e regole convenzionali, diversi raggruppamenti di opere che prendono il nome di generi letterari, a loro volta suddivisi in ulteriori raggruppamenti o sottogeneri. Anche se nel tempo possono subire delle innovazioni, i generi stabiliscono delle norme per lo scrittore e forniscono aspettative abbastanza precise al lettore. I diversi generi letterari comprendono opere in versi (poema, lirica, inno, ecc.) e opere in prosa (fiaba, novella, romanzo, autobiografia, ecc.).
In particolare, il romanzo caratterizza la produzione di alcuni autori importanti nel panorama letterario italiano. Il romanzo è una narrazione ampia, basata sulla presenza di un elevato numero di personaggi coinvolti in numerose vicende fantastiche o verosimili, che si svolgono in un arco di tempo solitamente lungo. Tale genere è noto anche nel mondo antico e, a seconda della materia trattata e delle modalità narrative adottate, può essere di tipo storico, epistolare, psicologico, fantastico, ecc.
Il romanzo storico ha per protagonisti dei personaggi storici o ha per sfondo una realtà storica ben determinata. Qui di seguito compaiono dei brani tratti da due romanzi storici che, ciascuno nella propria epoca, hanno segnato in maniera originale il percorso letterario italiano: *La Storia* di Elsa Morante, pubblicato nel 1974, e *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, scritto in tre versioni differenti e uscito nella veste definitiva nel 1840.
Dalla lettura dei brani si traggono molti spunti di riflessione: nella *Storia* di Elsa Morante abbiamo uno spaccato crudo e drammatico di un contesto storico-sociale fortemente caratterizzato dagli avvenimenti della seconda guerra mondiale.
Nei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, oltre alle indicazioni legate all'ambito storico, molto interessante è soprattutto la dimensione linguistica: in un paese come l'Italia dell'Ottocento in cui la gente parla in dialetto (milanese, veneziano, napoletano, ecc.) e non esiste un italiano comune a tutti gli italiani, l'autore scrive sforzandosi di offrire una lingua fruibile per i lettori del tempo; per questo sostituisce le forme antiquate e troppo letterarie con parole ed espressioni più vicine all'uso colloquiale e proprie del fiorentino vivo, cioè effettivamente parlato.
Il fiorentino vivo è per il Manzoni la base migliore per realizzare l'unità linguistica contro la molteplicità dei dialetti. Con la prosa dei *Promessi Sposi*, priva di retorica e di artificiosità, il Manzoni attua il suo ideale di una lingua "viva e vera", valida per tutti gli italiani.



Elsa Morante

Elsa Morante nasce a Roma nel 1912 e vi muore nel 1985. Nel 1936 conosce lo scrittore Alberto Moravia, che sposerà nel 1941. Nel 1948 pubblica il suo primo romanzo di successo, *Menzogna e sortilegio*, a cui seguirà nel 1957 il secondo grande romanzo, *L'isola di Arturo*. Negli anni Sessanta cresce in lei il bisogno di partecipare al movimento per un rinnovamento democratico della società italiana. Nel 1974 esce *La Storia*, il suo terzo romanzo, che ha subito un grande successo di pubblico. *La Storia* è un'opera letteraria molto originale: la scrittrice fa un ritratto dell'Italia nella seconda guerra mondiale, contrapponendo il mondo umile delle piccole cose a quello della Storia, fatto di morte e tragedie. La Morante narra le vicende belliche dal 1941 al 1947 attraverso le vicissitudini di una povera famiglia romana composta da una donna, un adolescente, un bambino e due cani. Ida Ramundo, la protagonista, è vedova e abita nel quartiere di San Lorenzo, a Roma, con il figlio Nino. Dall'incontro violento con un soldato tedesco nasce Giuseppe, che porterà un po' di felicità nella sua misera vita. In seguito ai bombardamenti e al trasferimento a Pietralata in un grande rifugio per i senzatetto, Nino si arruola nelle milizie fasciste. Finita la guerra, però, Nino non vuole accettare il ritorno alla normalità e continuerà la lotta armata contro il nuovo ordine, morendo poi in un conflitto a fuoco. La madre, disperata, riversa allora tutto il suo affetto sul piccolo Giuseppe, malato di epilessia. Quando Giuseppe muore durante uno dei suoi attacchi epilettici, la donna impazzisce e resta immobile davanti al corpo del figlioletto.

La Storia

CAPITOLO I

Un giorno di gennaio dell'anno 1941, un soldato tedesco di passaggio, godendo di un pomeriggio di libertà, si trovava, solo, a girovagare nel quartiere di San Lorenzo, a Roma. Erano circa le due del dopopranzo, e a quell'ora, come d'uso, poca gente circolava per le strade. Nessuno dei passanti, poi, guardava il soldato, perché i Tedeschi, pure se camerati[1] degli Italiani nella corrente guerra mondiale, non erano popolari in certe periferie proletarie. Né il soldato si distingueva dagli altri della sua serie: alto, biondino, col solito portamento di fanatismo disciplinare[2], e, specie nella posizione del berretto, una conforme dichiarazione provocatoria[3].

Naturalmente, per chi si mettesse a osservarlo, non gli mancava qualche nota caratteristica. Per esempio, in contrasto con la sua andatura marziale, aveva uno sguardo disperato. La sua faccia si denunciava incredibilmente immatura, mentre la sua statura doveva misurare metri 1,85 più o meno. E l'uniforme, – cosa davvero buffa per un militare del Reich, specie in quei primi tem-

gerundio presente (vedi pag. 27-29)

infinito presente (vedi pag. 22-24)

1. camerati: compagni d'armi. Era anche il nome con cui si chiamavano tra loro gli iscritti al partito fascista.

2. col solito portamento di fanatismo disciplinare: con il portamento abituale di chi ha un entusiasmo eccessivo per la disciplina.

3. e, specie nella posizione del berretto, una conforme dichiarazione provocatoria: l'atteggiamento del soldato, specialmente il suo modo di portare il berretto, era come una dichiarazione di sfida, conforme al suo fanatismo per la disciplina.

pi della guerra – benché nuova di fattura, e bene attillata sul suo corpo magro, gli stava corta di vita e di maniche, lasciandogli nudi i polsi rozzi, grossi e ingenui, da contadinello o da plebeo. [...]

La giornata d'inverno, a Roma, era coperta e sciroccale. Era finita ieri l'Epifania "che tutte le feste si porta via"[4], e appena da pochi giorni il soldato aveva concluso la sua licenza natalizia, passata a casa con la famiglia. Di nome si chiamava Gunther. Il cognome rimane sconosciuto. Lo avevano scaricato a Roma quella mattina stessa, per una brevissima tappa preparatoria lungo il viaggio verso una destinazione finale, la quale era di conoscenza riservata allo Stato Maggiore[5], però ignota alle truppe. [...]

participio passato (vedi pag. 24-26)

Questo, qua in Italia, era il suo primo sbarco all'estero; e poteva già servirgli come anticipo per la curiosità e l'eccitamento. Ma anche prima di arrivare, all'uscita dai confini di Germania, lo aveva sorpreso un'orrenda e solitaria malinconia, che denunciava la sua indole non formata, piena di contrasti. [...] Un po', si prometteva di compiere azioni ultraeroiche, da fare onore al suo Führer; e, un altro po', sospettava che la guerra fosse un'algebra sconclusionata[6], combinata dagli Stati Maggiori, ma che a lui non lo riguardava per niente. [...]

In questo stato, giunto alla città di Roma, usò del suo permesso pomeridiano per buttarsi solo, a caso, nelle strade prossime alla caserma dove avevano sistemato il suo convoglio[7] per la sosta. E capitò nel quartiere di San Lorenzo senza nessuna scelta, come un imputato accerchiato dalle guardie che, oramai, della sua ultima libertà irrisoria non sa più che farsene, meno che d'uno straccio. Sapeva esattamente n. 4 parole in tutto d'italiano, e di Roma sapeva soltanto quelle poche notizie che s'imparano alla scuola preparatoria[8]. Per cui gli fu facile supporre che i casamenti[9] vecchi e malridotti del quartiere San Lorenzo rappresentassero senz'altro le antiche architetture monumentali della Città Eterna! e all'intravvedere, oltre la muraglia che chiude l'enorme cimitero del Verano, le brutte fabbriche tombali dell'interno, si figurò che fossero magari i sepolcri storici dei cesari e dei papi[10]. Non per questo, tuttavia, si fermò a contemplarli. A quest'ora, per lui Campidogli e Colossei erano mucchi d'immondezza. La Storia era una maledizione. E anche la geografia. [...] Fece ancora qualche passo sui marciapiedi, poi svoltò a caso, e al primo portone che trovò si fermò sulla soglia, con la intenzione spensierata di accucciarsi là dentro, e dormire, magari su un gradino o in un sottoscala, come s'usa di carnevale alle feste in costume, quando si fa quel che ci pare senza che nessuno ci badi. [...] In quel momento, qualsiasi creatura femminile capitata per prima su quel portone [...] che lo avesse guardato con occhio appena umano, lui sarebbe stato capace di abbracciarla di prepotenza, magari buttato ai piedi come un innamorato, chiamandola: meine mutter[11]! E allorché di lì a un istante vide arrivare dall'angolo un'inquilina del caseggiato, donnetta d'apparenza dimessa ma civile, che in quel punto rincasava, carica di borse e di sporte[12], non

4. l'Epifania "che tutte le feste si porta via" (proverbio): l'Epifania chiude il ciclo delle feste di fine e inizio d'anno.
5. Stato Maggiore: il gruppo di ufficiali a capo dell'esercito.
6. algebra sconclusionata: cosa complicata e assurda.
7. convoglio: mezzi di trasporto che procedono insieme, incolonnati, verso lo stesso luogo.
8. scuola preparatoria: scuola che serviva a preparare i soldati prima di mandarli in missione all'estero.
9. casamenti: grandi case popolari composte di numerosi appartamenti.
10. si figurò che fossero magari i sepolcri storici dei cesari e dei papi: immaginò che fossero le tombe o i mausolei antichi degli imperatori romani o dei papi della chiesa cattolica.
11. meine mutter (tedesco): mia madre.
12. sporte: borse grandi, con due manici, usate prevalentemente per fare la spesa.

esitò a gridarle: "Signorina! Signorina!" (era una delle 4 parole italiane che conosceva). E con un salto le si parò davanti risoluto, benché non sapesse, nemmeno lui, che cosa pretendere.

Colei[13] però, al vedersi affrontata da lui, lo fissò con occhio assolutamente disumano, come davanti all'apparizione propria e riconoscibile dell'orrore.

[...]

La donna, di professione maestra elementare, si chiamava Ida Ramundo vedova Mancuso. Veramente, secondo l'intenzione dei suoi genitori, il suo primo nome doveva essere Aida. Ma, per un errore dell'impiegato, era stata iscritta all'anagrafe come Ida, detta Iduzza dal padre calabrese.

Di età, aveva trentasette anni compiuti, e davvero non cercava di sembrare meno anziana. Il suo corpo piuttosto denutrito, e informe nella struttura, dal petto sfiorito e dalla parte inferiore malamente ingrossata, era coperto alla meglio di un cappottino marrone da vecchia, con un collettino di pelliccia assai consunto, e una fodera grigiastra che mostrava gli orli stracciati fuori dalle maniche. [...] I suoi ricci crespi e nerissimi incominciavano a incanutire[14]; ma l'età aveva lasciato stranamente incolume la sua faccia tonda, dalle labbra sporgenti, che pareva la faccia di una bambina sciupatella[15].

E difatti, Ida era rimasta, nel fondo, una bambina, perché la sua precipua[16] relazione col mondo era sempre stata e rimaneva (consapevole o no) una soggezione spaurita[17]. I soli a non farle paura, in realtà, erano stati suo padre, suo marito, e più tardi, forse, i suoi scolaretti. Tutto il resto del mondo era un'insicurezza minatoria[18] per lei, che senza saperlo era fissa con la sua radice in chi sa quale preistoria tribale[19]. E nei suoi grandi occhi a mandorla scuri c'era una dolcezza passiva, di una barbarie[20] profondissima e incurabile, che somigliava a una precognizione[21]. [...]

Ida era nata nel 1903, sotto il segno del Capricorno, che inclina all'industria, alle arti e alla profezia, ma anche, in certi casi, alla follia e alla stoltezza. D'intelligenza, era mediocre; ma fu una scolara docile e diligente nello studio, e non ripeté mai una classe. [...]

E allo scontrarsi, proprio sul portone di casa sua, in quella uniforme che pareva appostata[22] là in sua attesa, lei credette di trovarsi oggi all'appuntamento terribile che le era predestinato fin dal principio del mondo. Colui doveva essere un emissario dei Comitati Razziali[23], forse un Caporale, o un Capitano, delle SS[24] venuto a identificarla. Per lei, esso[25] non aveva nessuna fisionomia propria. Era una copia delle migliaia di figure conformi[26] che moltiplicavano all'infinito l'unica figura incomprensibile della sua persecuzione.

13. Colei: quella.
14. incanutire: diventare bianchi (detto dei capelli).
15. sciupatella: un po' sciupata, deperita, sfiorita.
16. precipua: principale.
17. soggezione spaurita: atteggiamento di disagio e paura.
18. minatoria: di minaccia.
19. era fissa con la sua radice in chi sa quale preistoria tribale: aveva la sua origine in un contesto sociale molto primitivo, rozzo.
20. barbarie: condizione di arretratezza.
21. precognizione: percezione anticipata di fatti o fenomeni futuri.
22. pareva appostata: sembrava essere lì con l'intenzione di aspettarla.
23. emissario dei Comitati Razziali: rappresentante dei comitati politici creati dal regime fascista per far rispettare le leggi razziali, dopo la loro promulgazione (1938).
24. SS: sigla del tedesco *Schutzstaffel*, organizzazione militare del partito nazionalsocialista con compiti di polizia, fino al 1945.
25. esso (non comune o letterario): lui.
26. figure conformi: figure simili.

Il soldato risentì come una ingiustizia quel ribrezzo evidente e straordinario della sconosciuta signora. Non era abituato a suscitare ribrezzo nelle donne, e d'altra parte sapeva [...] di trovarsi in un paese alleato, non nemico. Però, mortificato, invece di desistere si accanì. Quando il gatto di casa, per un suo assurdo malumore, si acquatta[27] nei propri nascondigli, i ragazzini si accaniscono a dargli la caccia. [...]

Più che vedere lui, essa[28], sdoppiandosi, vedeva davanti a lui se stessa: come ormai denudata di ogni travestimento, fino al suo cuore geloso di mezza ebrea. [...]

Il corpo di Ida era rimasto inerte, come la sua coscienza: senz'altro movimento che un piccolo tremito dei muscoli e uno sguardo inerme di ripulsa estrema, come davanti a un mostro. E in quello stesso momento, gli occhi del soldato, nel loro colore di mare turchino cupo vicino al violaceo (un colore insolito sul continente, lo si incontra piuttosto nelle isole mediterranee) s'erano empiti[29] d'una innocenza quasi terribile per la loro antichità senza data[30]: contemporanea del Paradiso Terrestre! Lo sguardo di lei parve, a questi occhi, un insulto definitivo. E istantaneamente una bufera di rabbia li oscurò. Eppure fra questo annuvolamento[31] traspariva una interrogazione infantile[32], che non si aspettava più la dolcezza di una risposta; ma lo stesso la voleva.

Fu qui che Ida senza darsene ragione prese a gridare: "No! No! No!" con una voce isterica da ragazzina immatura. In realtà con questo suo *no*, essa non si rivolgeva più a lui né all'esterno, ma a un'altra minaccia segreta che avvertiva da un punto o nervo interno, risalita a lei d'un tratto dai suoi anni di infanzia, e da cui lei si credeva guarita. [...] Però questa sua nuova, inspiegabile negazione (*no*, la sola risposta che lei gli avesse dato in questo giorno) agì sull'ira confusa del soldato come un segnale di rivolta per una trasgressione immensa. [...]

La sua tappa a Roma fu conclusa quella sera stessa. Di lì a meno di tre giorni, il convoglio aereo su cui lo avevano appena imbarcato (dalla Sicilia verso una qualche direzione sud o sud-est) fu attaccato sul Mediterraneo. E lui era fra i morti.

(Elsa Morante, *La Storia*, Einaudi)

27. si acquatta: si rintana.
28. essa (non comune): lei.
29. s'erano empiti: si erano riempiti.
30. per la loro antichità senza data: perché sembravano appartenere a un passato lontanissimo.
31. annuvolamento: turbamento, confusione di sentimenti.
32. traspariva una interrogazione infantile: trapelava una domanda ingenua.

Lavoro sul testo

1 Rispondete alle domande.

1. Com'è descritto il soldato tedesco? Qual è il particolare fisico o psicologico che vi ha colpito di più?.....
.....
2. Che tipo di donna è Ida? Qual è il tratto del suo carattere che riassume meglio la sua personalità?.....

2 Trovate nel brano i termini legati all'ambito militare.

3 Leggete le frasi e le espressioni tratte dal testo e parafrasatele.

1. *Per esempio, in contrasto con la sua andatura marziale, aveva uno sguardo disperato.* (righe 11-12)
2. *La giornata d'inverno, a Roma, era coperta e sciroccale.* (riga 18)
3. *In questo stato, giunto alla città di Roma, usò del suo permesso pomeridiano per buttarsi solo, a caso, nelle strade, ...* (righe 32-33)
4. *della sua ultima libertà irrisoria non sa più che farsene, meno che d'uno straccio.* (righe 35-36)
5. *A quest'ora, per lui Campidogli e Colossei erano mucchi d'immondezza.* (righe 43-44)
6. *E nei suoi grandi occhi a mandorla scuri c'era una dolcezza passiva, di una barbarie profondissima e incurabile, che somigliava a una precognizione.* (righe 77-79)
7. *Era una copia delle migliaia di figure conformi che moltiplicavano all'infinito l'unica figura incomprensibile della sua persecuzione.* (righe 89-90)
8. *uno sguardo inerme di ripulsa estrema, ...* (riga 100)

4 Trovate i contrari delle seguenti parole.

1. *proletarie* (riga 6) .....
2. *attillata* (riga 15) .....
3. *rozzi* (riga 16) .....
4. *ingenui* (righe 16-17) .....
5. *ignota* (riga 24) .....
6. *irrisoria* (riga 36) .....
7. *consunto* (righe 67-68) .....
8. *incolume* (riga 70) .....
9. *inerte* (riga 99) .....
10. *immatura* (riga 110) .....

5 Il romanzo *La Storia* prosegue con questo brano: completatelo con le seguenti parole.

anzi • però • dove • da • dapprincipio • come • anzi • però • anche • a quanto • senza • in seguito • appunto • tuttavia

[...] Non aveva fratelli né sorelle; e i suoi genitori insegnavano tutti e due nella stessa scuola elementare di Cosenza, ... s'erano incontrati la prima volta. Il padre, Giuseppe Ramundo, era di famiglia contadina, dell'estremo sud calabrese. E la madre, di nome Nora Almagià, una padovana di famiglia piccolo-borghese bottegaia, era approdata a Cosenza, ragazza di trent'anni e sola, ... a un concorso magistrale. Agli occhi di Giuseppe, essa rappresentava, nei modi, nell'intelletto e nella forma, qualcosa di superiore e di delicato. Giuseppe, di otto anni più giovane della moglie, era un uomo alto e corpulento, con le mani rosse e tozze, e la faccia grande, colorita e piena di simpatia. ..... bambino, per disgrazia, un colpo di zappa lo aveva ferito a una caviglia, lasciandolo leggermente storpiato per tutta la vita. E la sua andatura zoppicante aumentava il senso di ingenuità fiduciosa che lui trasudava per natura.

..... perché invalido a certi lavori della campagna, la sua famiglia di poveri dipendenti s'era arrangiata a farlo studiare, mandandolo ..... a istruirsi dai preti, con qualche soccorso del padrone terriero; e la sua esperienza pretesca e padronale non aveva smorzato, ... aveva attizzato, ... sembra, un suo bollore riposto. [...] Nora Almagià maritata Ramundo, ... lascia capire il suo cognome di ragazza, era ebrea, (..... i suoi parenti vivevano tuttora, da parecchie generazioni, nel piccolo ghetto di Padova); ..... lei non voleva farlo sapere a nessuno, e se n'era confidata solo con lo sposo e con la figlia, sotto pegno severissimo di segreto. Nei casi ufficiosi e pratici, usava ..... di camuffare il proprio cognome di ragazza, convertendolo da *Almagià* in *Almagìa*: persuasa, con tale spostamento d'accento, di fabbricarsi un'impunità! [...]

Nora non aveva qualità speciali, né della mente né del corpo. ....., ... essere bella, era di certo graziosa. Dal suo zitellaggio prolungato, le rimaneva un riserbo casto e puritano [...] che era tenuto in grande onore in quella regione del sud. E la grazia veneziana delle sue maniere la faceva amare dalle sue alunne. Era di abitudini modeste e di carattere timido, specie fra gli estranei. ..... la sua natura introversa covava alcune vampe tormentose, che si vedevano bruciare nel buio dei suoi occhi di zingara.

Produzione scritta

6 Il romanzo è ambientato negli anni Quaranta del Novecento: fate una ricerca storica su come era l'Italia all'epoca. Cercate informazioni che riguardano lo scenario politico, le difficoltà che incontravano gli italiani, le caratteristiche della società in generale.

Lavoro sulle strutture grammaticali

7 Trasformate le forme verbali dal modo indefinito al modo finito.

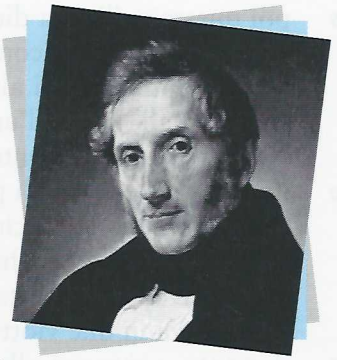
Esempio: *In questo stato,* ***giunto*** *alla città di Roma, ...* (riga 32)

➜ In questo stato, **dopo che era giunto** alla città di Roma, ...

1. *Un giorno di gennaio dell'anno 1941, un soldato tedesco di passaggio,* ***godendo*** *di un pomeriggio di libertà, ...* (righe 1-2)
2. *Era finita ieri l'Epifania "che tutte le feste si porta via", e appena da pochi giorni il soldato aveva concluso la sua licenza natalizia,* ***passata*** *a casa con la famiglia.* (righe 18-20)
3. *Ma anche prima di* ***arrivare,*** *all'uscita dai confini di Germania, lo aveva sorpreso un'orrenda e solitaria malinconia, ...* (righe 26-28)
4. *E capitò nel quartiere di San Lorenzo senza nessuna scelta, come un imputato* ***accerchiato*** *dalle guardie...* (righe 34-35)
5. *In quel momento, qualsiasi creatura femminile* ***capitata*** *per prima su quel portone...* (righe 49-50)
6. *lui sarebbe stato capace di abbracciarla di prepotenza, magari* ***buttato*** *ai piedi come un innamorato,* ***chiamandola:*** *meine mutter!* (righe 51-52)
7. *E allorchè di lì a un istante vide* ***arrivare*** *dall'angolo un'inquilina del caseggiato, ...* (righe 52-53)
8. *E allo* ***scontrarsi,*** *proprio sul portone di casa sua, ...* (riga 84)
9. *ma a un'altra minaccia segreta che avvertiva da un punto o nervo interno,* ***risalita*** *a lei d'un tratto dai suoi anni di infanzia, ...* (righe 111-112)

Lettura

Alessandro Manzoni



Alessandro Manzoni è uno dei maggiori autori della letteratura italiana ed è anche l'esponente più importante del romanticismo italiano. Nacque nel 1785 a Milano e vi morì nel 1873. Manzoni vive il rapporto con il suo tempo interpretandone gli ideali e l'impegno morale, sempre teso alla ricerca di una lingua "viva". Questa ricerca diventa fondamentale durante la stesura del romanzo *I promessi sposi*, iniziato nel 1821 e pubblicato in dispense nella sua forma definitiva, dopo una travagliata vicenda redazionale, tra il 1840 e il 1842. L'opera è un romanzo storico, in cui compaiono elementi storici e altri di invenzione letteraria. La componente realistica del testo è dominante, ma la grande novità consiste nel continuo alternarsi di racconto e riflessione. Il romanzo narra la storia di due giovani, Renzo e Lucia, che, prima di coronare il loro sogno d'amore, dovranno attraversare una serie di vicissitudini e superare molti ostacoli. Varie sono le figure, assolutamente rilevanti, che accompagnano la storia dei due giovani: don Abbondio è forse la più geniale delle creature manzoniane. È un debole, un pauroso e vive un'eterna contraddizione fra il suo dovere e la paura. Don Abbondio ci appare come un uomo senza eroismo, minacciato continuamente nella sua esistenza borghese di parroco di campagna. In seguito alle intimidazioni, subite da un potente signore del luogo, don Abbondio si rifiuta di celebrare il matrimonio tra Renzo e Lucia, dando origine così alle traversie dei due giovani.

Fra Cristoforo è un frate tutto preso dalla sua vocazione apostolica e dal suo dovere religioso, intento a espiare la sua colpa (da giovane aveva ucciso un uomo) e a trasformare radicalmente l'uomo antico che era in lui. Fra Cristoforo, che predica remissività davanti ai più forti e sostiene che "a metter fuori le unghie" il debole non ci guadagna, cerca di affrontare i potenti per aiutare Renzo e Lucia.
Don Rodrigo è il signore del villaggio, l'antico feudatario che reputa tutto intorno a lui, uomini e cose, come roba sua e vuole far valere il suo diritto con la forza. Per le sue azioni malvagie si serve dei *bravi* (uomini senza scrupoli, che esercitavano la violenza per conto del signore). Un giorno, vedendo Lucia per strada, don Rodrigo si invaghisce di lei e ostacola il suo matrimonio.

I promessi sposi

CAPITOLO I (prima parte)

[...] Per una di queste stradicciole, tornava bel bello dalla passeggiata verso casa, sulla sera del giorno 7 novembre dell'anno 1628, don Abbondio [...]. Diceva tranquillamente il suo ufizio[1], e talvolta, tra un salmo e l'altro, chiudeva il breviario[2], tenendovi dentro, per segno, l'indice della mano destra, e, messa

1. ufizio (antico o letterario): ufficio divino, preghiera che viene recitata dai preti in certe ore del giorno.

2. breviario: libro contenente le preghiere che gli ecclesiastici devono recitare a varie ore del giorno.

poi questa nell'altra dietro la schiena, proseguiva il suo cammino, guardando a terra, e buttando con un piede verso il muro i ciottoli che facevano inciampo nel sentiero[3]: poi alzava il viso, e, girati oziosamente gli occhi all'intorno, li fissava alla parte d'un monte, dove la luce del sole già scomparso, scappando per i fessi[4] del monte opposto, si dipingeva qua e là sui massi sporgenti, come a larghe e inuguali pezze di porpora. Aperto poi di nuovo il breviario, e recitato un altro squarcio[5], giunse a una voltata[6] della stradetta, dov'era solito d'alzar sempre gli occhi dal libro, e di guardarsi dinanzi: e così fece anche quel giorno. Dopo la voltata, la strada correva diritta, forse un sessanta passi, e poi si divideva in due viottole[7], a foggia d'un ipsilon[8]: quella a destra saliva verso il monte, e menava alla cura[9]: l'altra scendeva nella valle fino a un torrente; e da questa parte il muro non arrivava che all'anche[10] del passeggiero[11]. I muri interni delle due viottole, in vece[12] di riunirsi ad angolo, terminavano in un tabernacolo[13], sul quale eran dipinte certe figure lunghe, serpeggianti, che finivano in punta, e che, nell'intenzion dell'artista, e agli occhi degli abitanti del vicinato, volevan dir fiamme; e, alternate con le fiamme, cert'altre figure da non potersi descrivere, che volevan dire anime del purgatorio: anime e fiamme a color di mattone, sur un fondo bigiognolo[14], con qualche scalcinatura[15] qua e là. Il curato, voltata la stradetta, e dirizzando[16], com'era solito, lo sguardo al tabernacolo, vide una cosa che non s'aspettava, e che non avrebbe voluto vedere. Due uomini stavano, l'uno dirimpetto all'altro, al confluente[17], per dir così, delle due viottole: un di costoro[18], a cavalcioni sul muricciolo basso, con una gamba spenzolata al di fuori, e l'altro piede posato sul terreno della strada; il compagno, in piedi, appoggiato al muro, con le braccia incrociate sul petto. L'abito, il portamento, e quello che, dal luogo ov'era[19] giunto il curato, si poteva distinguer dell'aspetto, non lasciavan dubbio intorno alla lor condizione. Avevano entrambi intorno al capo una reticella verde, che cadeva sull'omero sinistro, terminata[20] in una gran nappa, e dalla quale usciva sulla fronte un enorme ciuffo: due lunghi mustacchi[21] arricciati in punta: una cintura lucida di cuoio, e a quella attaccate due pistole: un piccol corno ripieno di polvere, cascante sul petto, come una collana: un manico di coltellaccio che spuntava fuori d'un taschino degli ampi e gonfi calzoni: uno spadone, con una gran guardia[22] traforata a lamine d'ottone, congegnate come in cifra[23], forbite e lucenti: a prima vista si davano a conoscere per individui della specie de' *bravi*. [...]

participio presente (vedi pag. 24-25)

3. ciottoli che facevano inciampo nel sentiero: sassi che ostacolavano il cammino.
4. fessi (letterario o toscano): fenditure, spaccature, fessure.
5. squarcio: brano, passo.
6. voltata (non comune): svolta di strada.
7. viottole (non comune): viottoli, vie strette di campagna.
8. a foggia d'un ipsilon: a forma di ipsilon.
9. menava alla cura: conduceva alla casa parrocchiale (*menare* è sinonimo non comune di *condurre*, *portare*; *cura* qui è termine ecclesiastico).
10. all'anche (antico o letterario): alle anche, ai fianchi.
11. passeggiero (non comune): passeggero, passante, viandante.
12. in vece (antico): invece.
13. tabernacolo: cappella nella quale si conservano immagini di santi.
14. bigiognolo: di colore grigiastro.
15. scalcinatura: parte rovinata del muro.
16. dirizzando (letterario): volgendo.
17. confluente (non comune): incrocio di strade.
18. un di costoro: una di queste persone, uno dei due. Nell'italiano moderno, a differenza che nel passato, il pronome *uno* non subisce il troncamento in *un*.
19. ov'era: dove era (*ove* è forma letteraria).
20. terminata in: che finiva con.
21. mustacchi: baffi lunghi e folti.
22. guardia: parte della spada che protegge la mano.
23. congegnate come in cifra: messe insieme come a formare delle cifre.

Che i due descritti di sopra stessero ivi[24] ad aspettar qualcheduno[25], era cosa troppo evidente; ma quel che più dispiacque a don Abbondio fu il dover accorgersi, per certi atti, che l'aspettato era lui. Perché, al suo apparire, coloro s'eran guardati in viso, alzando la testa, con un movimento dal quale si scorgeva che tutt'e due a un tratto avevan detto: è lui; quello che stava a cavalcioni s'era alzato, tirando la sua gamba sulla strada; l'altro s'era staccato dal muro; e tutt'e due gli s'avviavano incontro. Egli, tenendosi sempre il breviario aperto dinanzi, come se leggesse, spingeva lo sguardo in su, per ispiar[26] le mosse di coloro; e, vedendoseli venir proprio incontro, fu assalito a un tratto da mille pensieri. Domandò subito in fretta a sé stesso, se, tra i bravi e lui, ci fosse qualche uscita di strada, a destra o a sinistra; e gli sovvenne[27] subito di no. Fece un rapido esame, se avesse peccato contro qualche potente, contro qualche vendicativo; ma, anche in quel turbamento, il testimonio consolante della coscienza lo rassicurava alquanto: i bravi però s'avvicinavano, guardandolo fisso. Mise l'indice e il medio della mano sinistra nel collare, come per raccomodarlo; e, girando le due dita intorno al collo, volgeva intanto la faccia all'indietro, torcendo insieme la bocca, e guardando con la coda dell'occhio, fin dove poteva, se qualcheduno arrivasse; ma non vide nessuno. Diede un'occhiata, al di sopra del muricciolo, ne' campi: nessuno; un'altra più modesta sulla strada dinanzi; nessuno, fuorché i bravi. Che fare? tornare indietro, non era a tempo: darla a gambe, era lo stesso che dire, inseguitemi, o peggio. Non potendo schivare il pericolo, vi corse incontro, perché i momenti di quell'incertezza erano allora così penosi per lui, che non desiderava altro che d'abbreviarli. Affrettò il passo, recitò un versetto a voce più alta, compose la faccia a tutta quella quiete e ilarità che poté, fece ogni sforzo per preparare un sorriso; quando si trovò a fronte dei due galantuomini, disse mentalmente: ci siamo; e si fermò su due piedi.

– Signor curato, – disse un di que' due, piantandogli gli occhi in faccia.

– Cosa comanda? – rispose subito don Abbondio, alzando i suoi dal libro, che gli restò spalancato nelle mani, come su un leggìo[28].

– Lei ha intenzione, – proseguì l'altro, con l'atto minaccioso e iracondo di chi coglie un suo inferiore sull'intraprendere una ribalderia[29], – lei ha intenzione di maritar domani Renzo Tramaglino e Lucia Mondella!

– Cioè... – rispose, con voce tremolante, don Abbondio: – cioè. Lor signori[30] son uomini di mondo, e sanno benissimo come vanno queste faccende. Il povero curato non c'entra: fanno i loro pasticci tra loro, e poi... e poi, vengon da noi, come s'anderebbe a un banco a riscotere[31]: e noi... noi siamo i servitori del comune.

– Or bene, – gli disse il bravo, all'orecchio, ma in tono solenne di comando, – questo matrimonio non s'ha da fare[32], né domani, né mai.

– Ma, signori miei, – replicò don Abbondio, con la voce mansueta e gentile di

24. ivi (letterario): in quel luogo, lì, là.
25. qualcheduno (non comune): qualcuno.
26. ispiar: spiare. Nella lingua del passato si aggiungeva una *i* davanti a una parola che cominciava per *s* + consonante quando la parola precedente terminava in consonante. Il fenomeno (detto *pròstesi*) è oggi scomparso e sopravvive soltanto nell'espressione *per iscritto*, accanto al più comune *per scritto*.
27. sovvenne (letterario): venne in mente.
28. leggìo: mobile per sostenere un libro.
29. ribalderia: azione scellerata.
30. Lor signori: voi signori (allocutivo di cortesia).
31. come s'anderebbe a un banco a riscotere: come si andrebbe in una banca a prendere denaro, cioè come se fosse un'azione semplice e ovvia (*anderebbe* è forma toscana; *riscotere* è popolare o letterario; *banco* è termine storico, presente oggi in denominazioni di istituzioni di credito, come il *Banco di Roma*).
32. non s'ha da fare: non si deve celebrare.

chi vuol persuadere un impaziente, – ma, signori miei, si degnino di mettersi ne' miei panni. Se la cosa dipendesse da me, ... vedon bene che a me non me ne vien nulla in tasca...

– Orsù, – interruppe il bravo, – se la cosa avesse a decidersi a ciarle, lei ci metterebbe in sacco[33]. Noi non ne sappiamo, né vogliam saperne di più. Uomo avvertito... lei c'intende.

– Ma lor signori son troppo giusti, troppo ragionevoli...

– Ma, – interruppe questa volta l'altro compagnone, che non aveva parlato fin allora, – ma il matrimonio non si farà, o... – e qui una buona bestemmia, – o chi lo farà non se ne pentirà, perché non ne avrà tempo, e... – un'altra bestemmia.

– Zitto, zitto, – riprese il primo oratore, – il signor curato è un uomo che sa il viver del mondo; e noi siam galantuomini, che non vogliam fargli del male, purché abbia giudizio. Signor curato, l'illustrissimo signor don Rodrigo nostro padrone la riverisce caramente.

Questo nome fu, nella mente di don Abbondio, come, nel forte[34] d'un temporale notturno, un lampo che illumina momentaneamente e in confuso[35] gli oggetti, e accresce il terrore. Fece, come per istinto, un grand'inchino, e disse: – Se mi sapessero suggerire...

– Oh! suggerire a lei che sa di latino! – interruppe ancora il bravo, con un riso tra lo sguaiato e il feroce. – A lei tocca. E sopra tutto[36], non si lasci uscir parola su questo avviso che le abbiam dato per suo bene; altrimenti... ehm... sarebbe lo stesso che fare quel tal matrimonio. Via, che vuol che si dica in suo nome all'illustrissimo signor don Rodrigo?

– Il mio rispetto...

– Si spieghi meglio!

– ... Disposto... disposto sempre all'ubbidienza –. E, proferendo queste parole, non sapeva nemmen lui se faceva una promessa, o un complimento. I bravi le presero, o mostraron di prenderle nel significato più serio.

– Benissimo, e buona notte, messere[37], – disse l'un d'essi[38], in atto di partir col compagno. Don Abbondio, che, pochi momenti prima, avrebbe dato un occhio per iscansarli[39], allora avrebbe voluto prolungar la conversazione e le trattative.

– Signori... – cominciò, chiudendo il libro con le due mani; ma quelli, senza più dargli udienza[40], presero la strada dond'era[41] lui venuto, e s'allontanarono, cantando una canzonaccia che non voglio trascrivere. Il povero don Abbondio rimase un momento a bocca aperta, come incantato; poi prese quella delle due stradette che conduceva a casa sua, mettendo innanzi a stento una gamba dopo l'altra, che parevano aggranchiate[42]. Come stesse di dentro[43], s'intenderà meglio, quando avrem detto qualche cosa del suo naturale[44], e de' tempi in cui gli era toccato di vivere.

(Alessandro Manzoni, *I promessi sposi,* Mondadori)

33. se la cosa avesse a decidersi a ciarle, lei ci metterebbe in sacco: se la questione si dovesse decidere con le chiacchiere, lei riuscirebbe a ingannarci. Il bravo è un uomo d'azione, che ama i fatti e non i discorsi inutili.
34. nel forte (non comune): nel pieno.
35. in confuso (non comune): in modo indistinto.
36. sopra tutto (non comune): soprattutto.
37. messere: signore (titolo onorifico attribuito un tempo a notai, cavalieri, giudici, ecc.).
38. l'un d'essi: uno dei due.
39. iscansarli: scansarli, evitarli. Vedi nota 26.
40. udienza (letterario): ascolto.
41. dond'era: da dove era (*donde* è forma letteraria).
42. aggranchiate (non comune): rattrappite.
43. di dentro: dentro di sé.
44. naturale (letterario): carattere.

Lavoro sul testo

8 Trovate nel testo nomi, aggettivi e verbi che richiamano sensazioni visive.

9 Quali fra questi aggettivi non si addicono ai "bravi"?

1. sentimentali
2. inquietanti
3. minacciosi
4. cerebrali
5. commoventi
6. loschi

10 Parafrasate le seguenti frasi ed espressioni.

1. *girati oziosamente gli occhi all'intorno, ...* (riga 7)
   .....
2. *un di costoro, a cavalcioni sul muricciolo basso, con una gamba spenzolata al di fuori, ...* (righe 26-27) .....
3. *non lasciavan dubbio intorno alla lor condizione.* (righe 30-31)
   .....
4. *a prima vista si davano a conoscere per individui della specie de' bravi.* (riga 38)
   .....
5. *anche in quel turbamento, il testimonio consolante della coscienza lo rassicurava alquanto: ...* (righe 51-53)
   .....
6. *il signor curato è un uomo che sa il viver del mondo; ...* (righe 89-90)
   .....

11 Spiegate il significato delle seguenti parole legate all'ambito religioso.

1. *ufizio* (riga 3) .....
2. *salmo* (riga 3) .....
3. *breviario* (riga 4) .....
4. *tabernacolo* (righe 17-18) .....
5. *purgatorio* (riga 21) .....
6. *curato* (riga 23) .....
7. *peccare* (riga 51) .....
8. *versetto* (riga 62) .....

12 Trovate nel testo le parole relative a varie parti del corpo, trascrivete le frasi che le contengono e spiegatele.

Produzione scritta

13 Descrivete i "bravi" dal punto di vista psicologico e fisico.

Lavoro sulle strutture grammaticali

14 Analizzate le forme del gerundio presenti nel brano appena letto e dite che valore hanno (causale, temporale, ecc.).

Lettura

CAPITOLO I (seconda parte)

Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto[1]) non era nato con un cuor di leone. Ma, fin da' primi suoi anni[2], aveva dovuto comprendere che la peggior condizione, a que' tempi, era quella d'un animale senza artigli e senza zanne, e che pure non si sentisse inclinazione[3] d'esser divorato. La forza legale non proteggeva in alcun conto[4] l'uomo tranquillo, inoffensivo, e che non avesse altri mezzi di far paura altrui[5]. [...]

Il nostro Abbondio, non nobile, non ricco, coraggioso ancor meno, s'era dunque accorto, prima quasi di toccar gli anni della discrezione[6], d'essere, in quella società, come un vaso di terra cotta, costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro. Aveva quindi, assai di buon grado, ubbidito ai parenti, che lo vollero prete. Per dir la verità, non aveva gran fatto[7] pensato agli obblighi e ai nobili fini del ministero al quale si dedicava: procacciarsi di che vivere con qualche agio, e mettersi in una classe riverita e forte, gli eran sembrate due ragioni più che sufficienti per una tale scelta. [...] Il suo sistema consisteva principalmente nello scansar tutti i contrasti, e nel cedere, in quelli che non poteva scansare. [...] Se si trovava assolutamente costretto a prender parte tra due contendenti, stava col più forte, sempre però alla retroguardia, e procurando[8] di far vedere all'altro ch'egli non gli era volontariamente nemico: pareva che gli dicesse: ma perché non avete saputo esser voi il più forte? ch'io mi sarei messo dalla vostra parte. Stando alla larga da' prepotenti, dissimulando le loro soverchierie passeggiere[9] e capricciose, corrispondendo con sommissioni a quelle che venissero da un'intenzione più seria e più meditata[10], costringendo, a forza d'inchini e di rispetto gioviale, anche i più burberi e sdegnosi, a fargli un sorriso, quando gl'incontrava per la strada, il pover'uomo era riuscito a passare i sessant'anni, senza gran burrasche.

Non è però che non avesse anche lui il suo po' di fiele in corpo[11]; e quel continuo esercitar la pazienza, quel dar così spesso ragione agli altri, quei tanti bocconi amari inghiottiti in silenzio, glielo avevano esacerbato a segno che[12], se non avesse, di tanto in tanto, potuto dargli un po' di sfogo, la sua salute n'avrebbe certamente sofferto. Ma siccome vi erano poi finalmente al mondo, e vicino a lui, persone ch'egli conosceva ben bene per incapaci di far male[13], così poteva con quelle sfogare qualche volta il mal umore[14] lungamente represso, e cavarsi anche lui la voglia d'essere un po' fantastico[15], e di gridare a torto[16]. [...]

Lo spavento di que' visacci e di quelle parolacce, la minaccia d'un signore noto per

1. avveduto: accorto.
2. fin da' primi suoi anni: fin da quando era piccolo.
3. non si sentisse inclinazione: non fosse propenso, disposto a.
4. in alcun conto: in nessun modo.
5. altrui (letterario): agli altri.
6. gli anni della discrezione: l'età in cui si raggiunge la capacità di distinguere il bene dal male.
7. gran fatto (letterario): molto, troppo, per lungo tempo (specialmente in frasi negative).
8. procurando: cercando.
9. soverchierie passeggiere: sopraffazioni, prepotenze momentanee.
10. corrispondendo con sommissioni a quelle che venissero da un'intenzione più seria e più meditata: adeguandosi con atti di sottomissione a quelle prepotenze che nascessero da un'intenzione più ponderata (*sommissione* è parola letteraria).
11. fiele in corpo: rabbia dentro di sé.
12. esacerbato a segno che: esasperato al punto che (*a segno che* è locuzione letteraria).
13. per incapaci di far male: incapaci di danneggiare gli altri.
14. mal umore (letterario): malumore.
15. un po' fantastico: lunatico, strano. Se don Abbondio è oppresso da coloro che sono più forti di lui, è a sua volta oppressore dei più deboli, sui quali sfoga di tanto in tanto il suo malumore.
16. di gridare a torto: di gridare, di fare la voce grossa senza ragione.

non minacciare invano, un sistema di quieto vivere, ch'era costato tant'anni di studio e di pazienza, sconcertato in un punto[17], e un passo dal quale non si poteva veder come uscirne[18]: tutti questi pensieri ronzavano tumultuariamente[19] nel capo basso di don Abbondio. «Se Renzo si potesse mandare in pace con un bel no, via; ma vorrà delle ragioni; e cosa ho da rispondergli, per amor del cielo? E, e, e, anche costui è una testa[20]: un agnello se nessun lo tocca, ma se uno vuol contraddirgli... ih! E poi, e poi, perduto dietro a quella Lucia, innamorato come... Ragazzacci, che, per non saper che fare, s'innamorano, voglion maritarsi, e non pensano ad altro; non si fanno carico de' travagli in che mettono un povero galantuomo. Oh povero me! vedete se quelle due figuracce[21] dovevan proprio piantarsi sulla mia strada, e prenderla con me! Che c'entro io? Son io che voglio maritarmi? Perché non son andati piuttosto a parlare... Oh vedete un poco: gran destino è il mio, che le cose a proposito mi vengan sempre in mente un momento dopo l'occasione. Se avessi pensato di suggerir loro che andassero a portar la loro imbasciata[22]...» [...]. Non conosceva don Rodrigo che di vista e di fama, né aveva mai avuto a che far con[23] lui, altro che di toccare il petto col mento, e la terra con la punta del suo cappello, quelle poche volte che l'aveva incontrato per la strada. Gli era occorso[24] di difendere, in più d'un'occasione, la riputazione[25] di quel signore, contro coloro che, a bassa voce, sospirando, e alzando gli occhi al cielo, maledicevano qualche suo fatto: aveva detto cento volte ch'era un rispettabile cavaliere. Ma, in quel momento gli diede in cuor suo tutti que' titoli[26] che non aveva mai udito applicargli[27] da altri, senza interrompere in fretta con un oibò[28]. Giunto, tra il tumulto di questi pensieri, alla porta di casa sua, ch'era in fondo del paesello, mise in fretta nella toppa la chiave, che già teneva in mano; aprì, entrò, richiuse diligentemente; e, ansioso di trovarsi in una compagnia fidata, chiamò subito: – Perpetua! Perpetua! –, avviandosi pure verso il salotto, dove questa doveva esser certamente ad apparecchiar la tavola per la cena. Era Perpetua, come ognun se n'avvede[29], la serva di don Abbondio: serva affezionata e fedele, che sapeva ubbidire e comandare, secondo l'occasione, tollerare a tempo il brontolìo e le fantasticaggini[30] del padrone, e fargli a tempo tollerar le proprie[31], che divenivan di giorno in giorno più frequenti, da che aveva passata l'età sinodale[32] dei quaranta, rimanendo celibe[33], per aver rifiutati tutti i partiti[34] che le si erano offerti, come diceva lei, o per non aver mai trovato un cane che la volesse, come dicevan le sue amiche.

17. sconcertato in un punto: alterato, mandato all'aria in un attimo (l'espressione *in un punto* 'in un istante' è letteraria).
18. passo dal quale non si poteva veder come uscirne: una brutta situazione da cui non si sapeva come venire fuori (*passo* nel senso di 'situazione difficile' è parola letteraria).
19. tumultuariamente (letterario): confusamente, in modo rapido e disordinato.
20. una testa: un giovane esuberante, caparbio, difficile da trattare.
21. figuracce: i due bravi.
22. imbasciata (toscano): ambasciata, ciò che si manda a dire o si va a dire per incarico di un altro.
23. avuto a che far con: avuto rapporti con lui.
24. occorso: capitato, successo.
25. riputazione (letterario): reputazione
26. titoli: nomi, epiteti.
27. applicargli: dargli, rivolgergli.
28. senza interrompere in fretta con un oibò: senza mai interrompersi, nemmeno con un'esclamazione.
29. come ognun se n'avvede: come tutti possono capire.
30. il brontolìo e le fantasticaggini: il malumore e le stranezze (*fantasticaggine* è parola letteraria).
31. fargli a tempo tollerar le proprie: fargli sopportare nel momento giusto le proprie stranezze.
32. l'età sinodale: l'età minima (quarant'anni), stabilita dalle assemblee dei vescovi chiamate sinodi, per poter essere la governante di un prete.
33. celibe (letterario): nubile, non sposata. Nella lingua comune *celibe* è usato con riferimento a un uomo non sposato.
34. aver rifiutati tutti i partiti: aver rifiutato tutte le occasioni di matrimonio. Il Manzoni accorda il participio passato con il complemento oggetto; nell'italiano di oggi, invece, il participio passato – quando è preceduto dal verbo *avere* – rimane generalmente invariato (vedi pag. 26).

– Vengo, – rispose, mettendo sul tavolino, al luogo solito, il fiaschetto del vino prediletto di don Abbondio, e si mosse lentamente; ma non aveva ancor toccata la soglia del salotto, ch'egli vi entrò, con un passo così legato, con uno sguardo così adombrato, con un viso così stravolto, che non ci sarebbero nemmen bisognati[35] gli occhi esperti di Perpetua, per iscoprire[36] a prima vista che gli era accaduto qualche cosa di straordinario davvero.

– Misericordia! cos'ha, signor padrone?

– Niente, niente, – rispose don Abbondio, lasciandosi andar tutto ansante[37] sul suo seggiolone[38].

– Come, niente? La vuol dare ad intendere a me?[39] così brutto com'è? Qualche gran caso[40] è avvenuto.

– Oh, per amor del cielo! Quando dico niente, o è niente, o è cosa che non posso dire.

– Che non può dir neppure a me? Chi si prenderà cura della sua salute? Chi le darà un parere?...

– Ohimè! tacete, e non apparecchiate altro: datemi un bicchiere del mio vino.

– E lei mi vorrà sostenere che non ha niente! – disse Perpetua, empiendo[41] il bicchiere, e tenendolo poi in mano, come se non volesse darlo che in premio della confidenza[42] che si faceva tanto aspettare.

– Date qui, date qui, – disse don Abbondio, prendendole il bicchiere, con la mano non ben ferma, e votandolo[43] poi in fretta, come se fosse una medicina.

– Vuol dunque ch'io sia costretta di domandar qua e là cosa sia accaduto al mio padrone? – disse Perpetua, ritta[44] dinanzi a lui, con le mani arrovesciate[45] sui fianchi, e le gomita appuntate davanti[46], guardandolo fisso, quasi volesse succhiargli dagli occhi il segreto.

– Per amor del cielo! non fate pettegolezzi, non fate schiamazzi: ne va... ne va la vita!

– La vita!

– La vita.

– Lei sa bene che, ogni volta che m'ha detto qualche cosa sinceramente, in confidenza, io non ho mai...

– Brava! come quando...

Perpetua s'avvide[47] d'aver toccato un tasto falso; onde[48], cambiando subito il tono, – signor padrone, – disse, con voce commossa e da commovere[49], – io le sono sempre stata affezionata; e, se ora voglio sapere, è per premura, perché vorrei poterla soccorrere, darle un buon parere, sollevarle l'animo...

infinito passato (vedi pag. 22-24)

Il fatto sta che don Abbondio aveva forse tanta voglia di scaricarsi del suo doloroso segreto, quanta ne avesse Perpetua di conoscerlo; onde, dopo aver respinti sempre più debolmente i nuovi e più incalzanti assalti di lei, dopo averle fatto

35. non ci sarebbero nemmen bisognati (non comune): non ci sarebbero voluti neppure gli occhi esperti di Perpetua.
36. iscoprire: scoprire. Vedi la prima parte del cap. I, nota 26.
37. ansante: ansimante, affannato.
38. seggiolone: sedia grande.
39. La vuol dare ad intendere a me?: vuole ingannare proprio me?
40. caso: fatto, avvenimento.
41. empiendo (non comune): riempiendo.
42. confidenza: segreto.
43. votandolo (toscano o letterario): svuotandolo.
44. ritta: in piedi.
45. arrovesciate (non comune): rovesciate.
46. le gomita appuntate davanti: i gomiti puntati in avanti (il plurale femminile *le gomita* è popolare toscano).
47. s'avvide: si accorse, si rese conto, capì.
48. onde (letterario): per la qual cosa, sicché.
49. con voce commossa e da commovere: con voce commossa, emozionata con l'intento di produrre commozione in don Abbondio.

più d'una volta giurare che non fiaterebbe, finalmente, con molte sospensioni[50], con molti ohimè, le raccontò il miserabile caso. Quando si venne al nome terribile del mandante, bisognò che Perpetua proferisse un nuovo e più solenne giuramento; e don Abbondio, pronunziato quel nome, si rovesciò sulla spalliera della seggiola, con un gran sospiro, alzando le mani, in atto insieme di comando e di supplica, e dicendo: – per amor del cielo!

– Delle sue[51]! – esclamò Perpetua. – Oh che birbone! oh che soverchiatore! oh che uomo senza timor di Dio!

– Volete tacere? o volete rovinarmi del tutto?

– Oh! siam qui soli che nessun ci sente. Ma come farà, povero signor padrone?

– Oh vedete, – disse don Abbondio, con voce stizzosa: – vedete che bei pareri mi sa dar costei! Viene a domandarmi come farò, come farò; quasi fosse lei nell'impiccio, e toccasse a me di levarnela[52].

– Ma! io l'avrei bene il mio povero parere da darle; ma poi...

– Ma poi, sentiamo.

– Il mio parere sarebbe che, siccome tutti dicono che il nostro arcivescovo è un sant'uomo, e un uomo di polso, e che non ha paura di nessuno, e, quando può fare star a dovere[53] un di questi prepotenti, per sostenere un curato, ci gongola[54]; io direi, e dico che lei gli scrivesse una bella lettera, per informarlo come qualmente[55]...

– Volete tacere? volete tacere? Son pareri codesti[56] da dare a un pover'uomo? Quando mi fosse toccata una schioppettata nella schiena, Dio liberi! l'arcivescovo me la leverebbe?

– Eh! le schioppettate non si danno via come confetti: e guai se questi cani dovessero mordere tutte le volte che abbaiano! E io ho sempre veduto che a chi sa mostrare i denti, e farsi stimare, gli si porta rispetto; e, appunto perché lei non vuol mai dir la sua ragione, siam ridotti a segno che[57] tutti vengono, con licenza[58], a...

– Volete tacere?

– Io taccio subito; ma è però certo che, quando il mondo s'accorge che uno, sempre, in ogni incontro, è pronto a calar le[59]...

– Volete tacere? È tempo ora di dir codeste baggianate?

– Basta: ci penserà questa notte; ma intanto non cominci a farsi male da sé, a rovinarsi la salute; mangi un boccone.

– Ci penserò io, – rispose, brontolando, don Abbondio: – sicuro; io ci penserò, io ci ho da pensare[60] – E s'alzò, continuando: – non voglio prender niente; niente: ho altra voglia: lo so anch'io che tocca a pensarci a me. Ma! la doveva accader[61] per l'appunto a me.

50. sospensioni: interruzioni.
51. Delle sue: una delle azioni tipiche di don Rodrigo.
52. levarnela: toglierla dai guai. Oggi non è più usata la sequenza *ne* + il pronome atono *lo*, *la*, ecc.
53. può fare star a dovere: può tenere a bada, sotto controllo.
54. ci gongola: ne è molto contento.
55. come qualmente (letterario): in che modo, esattamente, per filo e per segno.
56. codesti (forma usata in Toscana): questi.
57. siam ridotti a segno che: siamo arrivati al punto che (la locuzione congiuntiva *a segno che* è di uso letterario).
58. con licenza: con permesso.
59. a calar le...: a calare le brache, umiliarsi, cedere.
60. io ci ho da pensare: ci devo pensare solo io.
61. la doveva accader: doveva succedere proprio a me. Il pronome atono *la* come soggetto è forma popolare toscana.
62. mescendo: versando il vino.

– Mandi almen giù quest'altro gocciolo, – disse Perpetua, mescendo[62]. – Lei sa che questo le rimette sempre lo stomaco[63].

– Eh! ci vuol altro, ci vuol altro, ci vuol altro. Così dicendo prese il lume, e, brontolando sempre: – una piccola bagattella[64]! a un galantuomo par mio[65]! e domani com'andrà? – e altre simili lamentazioni[66], s'avviò per salire in camera. Giunto su la[67] soglia, si voltò indietro verso Perpetua, mise il dito sulla bocca, disse, con tono lento e solenne: – per amor del cielo! –, e disparve[68].

(Alessandro Manzoni, *i promessi sposi*, Mondadori)

63. le rimette sempre lo stomaco: le toglie sempre i disturbi di stomaco.
64. bagattella: inezia, cosa da nulla.
65. par mio: del mio rango, del mio livello.
66. lamentazioni: lamentele.
67. su la (antico o letterario): sulla.
68. disparve (letterario): sparì.

Lavoro sul testo

15 Elencate tutti gli elementi che richiamano il periodo storico in cui si ambienta il romanzo.

16 Trovate nel testo le parole e le espressioni dell'italiano antico o letterario e scrivete quelle corrispondenti dell'italiano comune.

17 Leggete le seguenti frasi ed espressioni e scegliete il significato giusto.

1. *il lettore se n'è già avveduto* (riga 1):
   a. ☐ il lettore lo ha già capito.
   b. ☐ il lettore ha equivocato.
2. *assai di buon grado* (riga 10):
   a. ☐ con una buona conoscenza.
   b. ☐ molto volentieri.
3. *quei tanti bocconi amari inghiottiti* (righe 26-27):
   a. ☐ quelle tante situazioni sgradevoli accettate.
   b. ☐ quelle tante medicine prese.
4. *tutti questi pensieri ronzavano tumultuariamente nel capo* (riga 36):
   a. ☐ tutti questi pensieri venivano analizzati attentamente.
   b. ☐ tutti questi pensieri affollavano la sua mente.
5. *con un passo così legato* (riga 69):
   a. ☐ con un passo faticoso e pesante.
   b. ☐ con un passo affrettato.
6. *aver toccato un tasto falso* (riga 99):
   a. ☐ avere detto qualcosa di sbagliato.
   b. ☐ avere dimenticato qualcosa.

18 La *metafora* è una figura retorica che consiste nel trasferire il significato di una parola o di un'espressione dal senso proprio a un altro figurato, in base a un rapporto di somiglianza fra i due significati; per esempio: *Mario è un coniglio* = *Mario è pauroso come un coniglio*. Manzoni usa nel testo alcune metafore: individuatele e spiegatele.

19 Trovate i sinonimi delle seguenti parole.

1. *inoffensivo* (riga 5) .....
2. *procacciarsi* (riga 12) .....
3. *riverita* (riga 13) .....
4. *scansare* (riga 15) .....
5. *contendenti* (riga 16) .....
6. *retroguardia* (riga 17) .....
7. *burberi* (riga 23) .....
8. *sfogare* (riga 31) .....
9. *represso* (riga 31) .....
10. *travagli* (riga 42) .....
11. *piantarsi* (riga 43) .....
12. *partiti* (riga 65) .....
13. *premura* (riga 101) .....
14. *impiccio* (riga 119) .....
15. *schioppettata* (riga 128) .....

20 Manzoni descrive spesso l'atteggiamento, la postura e i gesti dei suoi personaggi e li rende vivi e reali. Leggete attentamente le descrizioni, scrivetene la parafrasi e provate a imitare il modo di muoversi dei personaggi.

1. *Diceva tranquillamente il suo ufizio, e talvolta, tra un salmo e l'altro, chiudeva il breviario, tenendovi dentro, per segno, l'indice della mano destra, e, messa poi questa nell'altra dietro la schiena, proseguiva il suo cammino, guardando a terra, e buttando con un piede verso il muro i ciottoli che facevano inciampo nel sentiero: …* (prima parte, righe 2-7)
2. *Due uomini stavano, l'uno dirimpetto all'altro, al confluente, per dir così, delle due viottole: un di costoro, a cavalcioni sul muricciolo basso, con una gamba spenzolata al di fuori, e l'altro piede posato sul terreno della strada; il compagno, in piedi, appoggiato al muro, con le braccia incrociate sul petto.* (prima parte, righe 25-29)
3. *Mise l'indice e il medio della mano sinistra nel collare, come per raccomodarlo; e, girando le due dita intorno al collo, volgeva intanto la faccia all'indietro, torcendo insieme la bocca, e guardando con la coda dell'occhio, fin dove poteva, se qualcheduno arrivasse; ma non vide nessuno. Diede un'occhiata, al di sopra del muricciolo, ne' campi: nessuno; un'altra più modesta sulla strada dinanzi; nessuno, fuorché i bravi.* (prima parte, righe 53-58)
4. *Affrettò il passo, recitò un versetto a voce più alta, compose la faccia a tutta quella quiete e ilarità che poté, fece ogni sforzo per preparare un sorriso; quando si trovò a fronte dei due galantuomini, disse mentalmente: ci siamo; e si fermò su due piedi.* (prima parte, righe 62-65)

5. *Non conosceva don Rodrigo che di vista e di fama, né aveva mai avuto a che far con lui, altro che di toccare il petto col mento, e la terra con la punta del suo cappello, quelle poche volte che l'aveva incontrato per la strada.* (seconda parte, righe 47-50)
6. *egli vi entrò, con un passo così legato, con uno sguardo così adombrato, con un viso così stravolto,* ... (seconda parte, righe 69-70)
7. *Perpetua, ritta dinanzi a lui, con le mani arrovesciate sui fianchi, e le gomita appuntate davanti, guardandolo fisso, quasi volesse succhiargli dagli occhi il segreto.* (seconda parte, righe 89-91)

Produzione scritta

21 Descrivete don Abbondio dal punto di vista psicologico e fisico.

22 Ricostruite, con parole vostre, il dialogo fra Don Abbondio e i bravi e fra Don Abbondio e Perpetua.

23 Descrivete la figura di Perpetua.

Lavoro sulle strutture grammaticali

24 Trovate l'infinito delle seguenti forme verbali.

1. *s'era accorto* (seconda parte, righe 7-8)
2. *glielo avevano esacerbato* (seconda parte, riga 27)
3. *gli era accaduto* (seconda parte, righe 71-72)
4. *sia costretta* (seconda parte, riga 88)
5. *siam ridotti* (seconda parte, riga 133)

25 Analizzate gli infiniti presenti nel brano appena letto e dite che valore hanno (causale, finale, consecutivo, temporale ecc.).

26 Analizzate nelle frasi seguenti le forme dei participi passati e dite se hanno valore temporale, causale, ecc. o se sostituiscono una proposizione relativa.

1. *un vaso di terra cotta,* ***costretto*** *a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro.* (seconda parte, righe 9-10)
2. *un sistema di quieto vivere, ch'era costato tant'anni di studio e di pazienza,* ***sconcertato*** *in un punto,* ... (seconda parte, righe 34-35)
3. *E poi, e poi,* ***perduto*** *dietro a quella Lucia,* ... (seconda parte, riga 40)
4. ***Giunto,*** *tra il tumulto di questi pensieri, alla porta di casa sua,* ... (seconda parte, righe 55-56)
5. *don Abbondio,* ***pronunziato*** *quel nome,* ... (seconda parte, riga 109)
6. ***Giunto*** *su la soglia, si voltò indietro verso Perpetua,* ... (seconda parte, riga 151)

Altre attività sulla... **LETTERATURA**

1. Raccontate alla classe una parte di un libro del vostro autore italiano preferito: invitate gli altri studenti a fare ipotesi su come andrà a finire la storia.
2. Scegliete tre brani di tre autori italiani: scrivete i nomi degli autori e i titoli delle opere alla lavagna, leggete poi i brani e attribuite a ciascun autore il brano giusto.

3. A. Leggete il seguente brano tratto da *Cercasi Niki disperatamente* di Federico Moccia (2007).

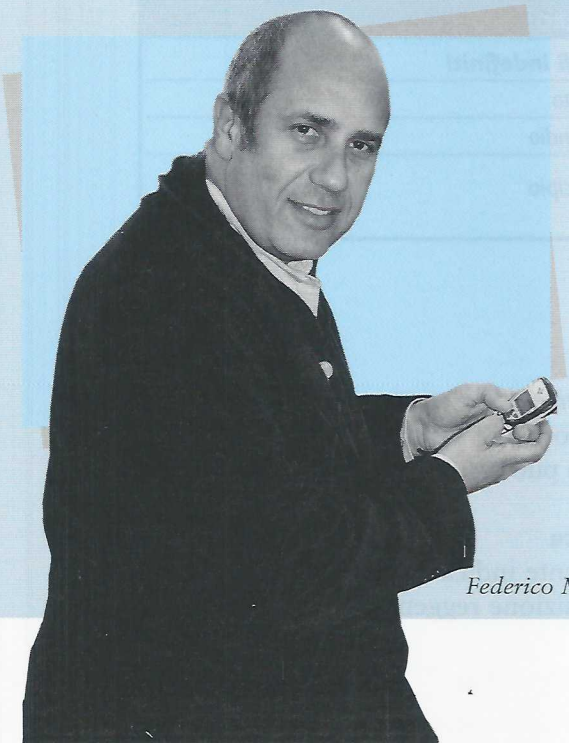
Alessandro Baricco

Il cuscino

La notte. Buio. Il cuscino è un'autostrada dove corrono i pensieri che di giorno stavano nascosti nel garage della paura o del molto da fare o della paura di incontrarli sul serio. Sommersi nel rumore di una qualche distrazione, accucciati in qualche angolo, rimandati. Pensieri tondi, pensieri quadrati. Pensieri che a volte non sai e non puoi definire. Pensieri come nuvole. Se sono troppi, oscurano le certezze. Se riesci a spingerli via, torna il sereno. Di notte sogni le cose che di giorno non avrai mai. Sarà successo anche a Niki di mettersi a letto, una sera, e non riuscire a prendere sonno. Di sentire i pensieri come le lancette di un orologio.

Andrea Camilleri

Dacia Maraini



Federico Moccia

3. B. Che tipo di linguaggio e di stile usa Federico Moccia?

4. Scegliete un brano di uno scrittore italiano e, a piccoli gruppi, provate a drammatizzarlo.

IL VERBO

1. I modi del verbo

In italiano il verbo ha diversi modi per esprimere un'azione. In particolare, può indicare:

- un fatto certo, sicuro:
  *Laura **mangia** la pasta.* = **indicativo**
- un fatto incerto, possibile o sperato, desiderato:
  *Spero che Laura **mangi** la pasta.* = **congiuntivo**
- un fatto possibile o realizzabile a certe condizioni:
  *Laura **mangerebbe** la pasta, ma non vuole ingrassare.* = **condizionale**
- un comando, un ordine o un invito, un'esortazione:
  *Laura, **mangia** la pasta!* = **imperativo**

L'indicativo, il congiuntivo, il condizionale e l'imperativo sono **modi finiti** del verbo, perché definiscono il tempo (presente, passato o futuro), la persona (prima, seconda o terza) e il numero (singolare o plurale).

In italiano ci sono tre **modi indefiniti**, che indicano soltanto il tempo e non specificano le persone verbali:
*Daniela desidera **andare** a Venezia.* = **infinito**
***Correndo** sono caduto.* = **gerundio**
*Appena **uscito** di casa, ho incontrato Stefania.* = **participio**

In italiano, quindi, i modi del verbo sono sette: quattro modi finiti e tre modi indefiniti.

I MODI DEL VERBO	
Modi finiti	***Modi indefiniti***
Indicativo	*Infinito*
Congiuntivo	*Gerundio*
Condizionale	*Participio*
Imperativo	

2. L'infinito

L'infinito ha due tempi: il presente (*amare*, *partire*) e il passato (*avere amato*, *essere partito*). Si può trovare in diversi tipi di proposizioni subordinate e anche in frasi indipendenti. Oltre che come verbo, l'infinito può essere usato come sostantivo.

2.1 L'infinito nelle proposizioni subordinate

Nelle proposizioni subordinate l'infinito presente indica un'azione contemporanea o successiva rispetto a quella della proposizione reggente:

Penso (ora) *di **avere** ragione* (in questo stesso momento).
Spero (ora) *di **rivederti** presto* (in un tempo successivo).

L'infinito passato indica un'azione precedente rispetto a quella della proposizione reggente:
Temo (ora) *di **avere sbagliato*** (prima, in passato).

L'infinito si usa in proposizioni subordinate implicite:

- per indicare l'oggetto della proposizione reggente (**proposizioni oggettive**):
  *Ho deciso di **leggere** questo romanzo.* = Ho deciso che leggerò questo romanzo.
  *Abbiamo sentito gli attori **recitare** una poesia famosa del Manzoni.* = Abbiamo sentito che gli attori recitavano una poesia famosa del Manzoni.
- per indicare il soggetto della proposizione reggente (**proposizioni soggettive**):
  *Mi sembra di **averlo già conosciuto**.* = Mi sembra che l'ho già conosciuto.
- per esprimere una domanda o un dubbio in forma indiretta (**proposizioni interrogative indirette**):
  *Non so a chi **chiedere** consiglio.* = Non so a chi posso chiedere consiglio.
- per esprimere una causa (**proposizioni causali**):
  *Hanno preso un voto basso all'esame per non **aver saputo** rispondere ad alcune domande.* = Hanno preso un voto basso all'esame perché non hanno saputo rispondere ad alcune domande.
- per esprimere uno scopo (**proposizioni finali**):
  *Per **completare** il piano di studi ho inserito due esami di letteratura italiana.* = Affinché completassi il piano di studi, ho inserito due esami di letteratura italiana.
- per esprimere una conseguenza (**proposizioni consecutive**):
  *Don Abbondio era così impaurito da **chiudersi** in casa per molti giorni.* = Don Abbondio era così impaurito che si chiuse in casa per molti giorni.
- per esprimere una condizione, un'ipotesi (**proposizioni condizionali o ipotetiche**):
  *A **pensarci** bene, è meglio rimandare il viaggio.* = Se ci si pensa bene, è meglio rimandare il viaggio.
- per esprimere un contrasto (**proposizioni concessive**):
  *Per **essere** così giovane, è molto esperto.* = Sebbene sia così giovane, è molto esperto.
- per esprimere un rapporto temporale (**proposizioni temporali**):
  *Dopo **aver scritto*** La Storia, *Elsa Morante si è ritirata a vita privata.* = Dopo che ha scritto *La Storia*, Elsa Morante si è ritirata a vita privata.
- per esprimere un paragone, un confronto (**proposizioni comparative**):
  *Preferiva leggere piuttosto che **guardare** la televisione.* = Leggeva più volentieri di quanto guardasse la lelevisione.
- per esprimere una contrapposizione (**proposizioni avversative**):
  *Mangia sempre i dolci invece di **stare** a dieta.* = Mangia sempre i dolci, mentre dovrebbe stare a dieta.

- per esprimere un'esclusione (**proposizioni esclusive**):
  Se ne andò senza ***dirmi*** *niente.* = Se ne andò senza che mi dicesse niente.
- per esprimere un'eccezione (**proposizioni eccettuative**):
  Chiedimi qualsiasi cosa, tranne che ***prendere l'aereo****.* = Chiedimi qualsiasi cosa, tranne che io prenda l'aereo.
- per indicare entro quali limiti vale un'affermazione (**proposizioni limitative**):
  Quanto a ***pagare****, non c'è fretta.* = Per quanto riguarda il pagamento, non c'è fretta.
- per stabilire una relazione con un elemento della reggente (**proposizioni relative**):
  Questa è l'auto da ***riparare****.* = Questa è l'auto che deve essere riparata.

2.2 L'infinito nelle frasi indipendenti

In frasi indipendenti l'infinito può essere usato:

- per dare un ordine o un'istruzione al posto dell'imperativo:
  Circolare! = Circolate!
  Ungere *una teglia di burro.* = Ungete una teglia di burro.
- per esprimere un divieto nell'imperativo negativo:
  Non ***fumare!***
- in frasi interrogative ed esclamative per esprimere un dubbio, una contrarietà, un desiderio:
  Che ***fare?***
  Io ***uscire*** *con lui?*
  Averlo saputo *prima!*
- nelle narrazioni, preceduto dall'avverbio *ecco*, per mettere in risalto l'azione e dare vivacità al racconto:
  Proprio in quel momento ecco ***arrivare*** *Claudio.*

2.3 L'infinito in funzione di sostantivo

Come sostantivo l'infinito può essere preceduto dall'articolo o da una preposizione:

Il ***conoscere*** *bene le lingue lo ha molto aiutato nel lavoro.*
Ritornò a casa ***al tramontare*** *del sole.*

Alcuni infiniti (come *avere*, *dispiacere*, *dovere*, *piacere*, *potere*) sono diventati dei nomi veri e propri con il plurale in *-i*:

Giulio ha sperperato tutti i suoi ***averi****.*
Quel figlio gli ha dato tanti ***dispiaceri****.*
I cittadini hanno diritti e ***doveri****.*
Mauro mi ha fatto molti ***piaceri****.*
Quel bambino crede di avere ***poteri*** *magici.*

3. Il participio

Il participio ha due tempi: il presente (*amante*) e il passato (*amato*).
Il participio può avere sia funzione di verbo sia funzione di aggettivo e sostantivo.

3.1 Il participio presente

Il participio presente ha una forma per il maschile e il femminile singolare (*amante*) e una per il maschile e il femminile plurale (*amanti*).

Il participio presente ha sempre significato attivo:
Ho visto uno spettacolo ***divertente*** (= che diverte).

Si usa soprattutto come aggettivo e come sostantivo:
Ho letto un libro ***avvincente.***
*Giorgio fa l'****insegnante.***

Come aggettivo concorda in genere e numero con il nome a cui si riferisce e può avere il comparativo e il superlativo:
Il professore d'italiano è ***più esigente*** *di quello di matematica.*
Sul giornale ho letto alcuni articoli ***interessantissimi.***

L'uso del participio presente come verbo non è comune e si ritrova specialmente nel linguaggio giuridico e burocratico. Con valore verbale il participio presente corrisponde a una proposizione relativa:
La moto si è scontrata con un'auto ***proveniente*** (= che proveniva) *da destra.*

3.2 Il participio passato

Il participio passato ha una forma per il maschile singolare (*amato*), una per il femminile singolare (*amata*), una per il maschile plurale (*amati*) e una per il femminile plurale (*amate*). Oltre che come verbo, si usa:
- come aggettivo:
  Stefano Accorsi è un attore molto ***conosciuto.***
- come sostantivo:
  *Raccontami l'****accaduto.***

Con valore verbale il participio passato serve:
- per formare i tempi composti di tutti i verbi:
  Ho studiato *la lezione.*
  Sono arrivato *ieri sera.*
- per formare i verbi passivi:
  Marco ***è stimato*** *da tutti.*

Il participio passato si usa in proposizioni subordinate implicite:
- per esprimere una causa (**proposizioni causali**):
  Preoccupato *per l'esito negativo del suo ultimo romanzo, l'autore smise di scrivere per due anni.* = **Siccome era preoccupato** per l'esito negativo suo ultimo del romanzo, l'autore smise di scrivere per due anni.
- per esprimere una condizione, un'ipotesi (**proposizioni condizionali o ipotetiche**):
  Ben ***truccata****, Carla sarebbe molto carina.* = **Se fosse** ben **truccata,** Carla sarebbe molto carina.
- per esprimere un contrasto in unione con *benché*, *sebbene*, *quantunque*, *per quanto* (**proposizioni concessive**):

***Benché fischiati** dal pubblico, gli attori hanno continuato a recitare.* = **Benché fossero fischiati** dal pubblico, gli attori hanno continuato a recitare.

- per esprimere un rapporto temporale (**proposizioni temporali**):
  ***Conclusasi** la partita, i tifosi hanno applaudito le squadre.* = **Dopo che** la partita **si era conclusa**, i tifosi hanno applaudito le squadre.

Spesso il participio passato sostituisce una proposizione relativa:
*Alcuni studenti, **diplomatisi** l'anno scorso, hanno già trovato un impiego.* = Alcuni studenti, **che si sono diplomati** l'anno scorso, hanno già trovato un impiego.

Il participio ha valore passivo con i verbi transitivi:
*Una volta **risolta** la questione, le cose andranno meglio.* = Dopo che la questione **sarà stata risolta**, le cose andranno meglio.

Ha invece valore attivo con i verbi intransitivi:
*Appena **arrivato** a casa, gli ho telefonato.* = Dopo che **sono arrivato** a casa, gli ho telefonato.

3.3 L'accordo del participio passato nei tempi composti

Quando è preceduto dall'ausiliare *essere*, il participio passato concorda con il soggetto in genere e numero:
*Mario e Gianni **sono andati** al cinema.*
*La gara **è stata vinta** dall'atleta italiano.*
*Laura e Chiara **si sono vestite** molto elegantemente.*
*Giulia **si è addormentata** davanti al televisore.*

Quando è preceduto dall'ausiliare *avere*, il participio passato rimane invariato:
*Daniela **ha comprato** due camicette.*
*Stefania e Massimo **hanno passeggiato** due ore per le vie del centro.*

Il participio passato concorda con il complemento oggetto quando questo è uno dei pronomi atoni di terza persona *lo*, *la*, *li*, *le* oppure quando è presente il pronome *ne*:
*Chi ha preparato questi ravioli? – Li **ha fatti** mia cugina.*
*Abbiamo cucinato le lasagne al forno e le **abbiamo mangiate** tutte.*
*Quanti caffè hai bevuto oggi? – Ne **ho bevuti** tre.*

L'accordo con il complemento oggetto è facoltativo:
- con i pronomi atoni non di terza persona:
  *Carla non ci **ha visti**. / Carla non ci **ha visto**.*
- quando il verbo è nella forma riflessiva apparente:
  *Giovanna **si è tagliati** i capelli.* / (più comune) *Giovanna **si è tagliata** i capelli.*
- quando il complemento oggetto è il pronome relativo *che*:
  *Hai letto i libri che ti **ho regalati**? / (più comune) Hai letto i libri che ti **ho regalato**?*

4. Il gerundio

Il gerundio ha due tempi: il presente (*amando*, *partendo*) e il passato (*avendo amato*, *essendo partito*).

Il gerungio presente mantiene sempre la stessa forma: non varia dal singolare al plurale o dal maschile al femminile.

***Uscendo** di casa in fretta, Piero ha dimenticato le chiavi.*
***Uscendo** di casa in fretta, Laura ha dimenticato le chiavi.*
***Uscendo** di casa in fretta, Piero e Laura hanno dimenticato le chiavi.*

Il gerundio passato è invariabile quando l'ausiliare è *avere*. Ma se con il gerundio passato c'è un pronome atono diretto, il pronome va dopo il gerundio dell'ausiliare e il participio passato concorda con il pronome:

***Avendola incontrata** al bar, le ho offerto un caffè.*

Se l'ausiliare è *essere*, il gerundio modifica il participio passato nel genere e il numero:

***Essendo uscito** di casa in fretta, Piero ha dimenticato le chiavi.*
***Essendo uscita** di casa in fretta, Laura ha dimenticato le chiavi.*
***Essendo usciti** di casa in fretta, Piero e Laura hanno dimenticato le chiavi.*

Il gerundio presente indica un'azione contemporanea a quella della frase principale e può riferirsi a un'azione presente, passata o futura:

- azione contemporanea al presente:
  Il bambino (adesso) *si calma* ***giocando.***
- azione contemporanea al passato:
  ***Camminando** per la città* (ieri) *ho incontrato Claudia.*
- azione contemporanea al futuro:
  (domani) *Sandro porterà la torta* ***tornando** a casa.*

Il gerundio passato indica un'azione che avviene prima di quella della frase principale e può riferirsi a un'azione presente, passata o futura:

- azione anteriore al presente:
  ***Avendo comprato** una casa, sono senza soldi.*
- azione anteriore al passato:
  ***Avendo mangiato** troppo, si sentì male.*
- azione anteriore al futuro:
  ***Avendo ricevuto** questo incarico, lo svolgerò con impegno.*

4.1 I valori del gerundio

Il gerundio si usa nelle frasi subordinate per indicare un'azione che ha uno stretto rapporto con quella della frase principale. In particolare, il gerundio può:

- indicare il modo in cui si svolge un'azione (**proposizioni modali**):
  Luca arriva sempre al lavoro ***correndo.*** = Luca arriva sempre al lavoro **di corsa.**

- esprimere un rapporto temporale (**proposizioni temporali**):
  ***Passeggiando** in centro, ho visto dei bei negozi.* = **Mentre passeggiavo** in centro, ho visto dei bei negozi.
- esprimere una causa (**proposizioni causali**):
  ***Avendo studiato** poco, non hanno superato l'esame.* = **Poiché hanno studiato** poco, non hanno superato l'esame.
- esprimere una condizione, un'ipotesi (**proposizioni condizionali o ipotetiche**):
  ***Potendo**, andremmo in vacanza due mesi all'anno.* = **Se potessimo**, andremmo in vacanza due mesi all'anno.
- esprimere un contrasto (**proposizioni concessive**):
  ***Pur avendo insistito** molto, non sono riuscito a convincerlo.* = **Anche se ho insistito** molto, non sono riuscito a convincerlo.

Per esprimere un contrasto non basta il solo gerundio, ma è necessario usare davanti al gerundio la congiunzione *pur*.

4.2 Il soggetto del gerundio

Non bisogna specificare il soggetto del gerundio quando è uguale a quello della frase principale:
Avendo (Carlo) *bevuto molto, Carlo si è ubriacato.*

Bisogna specificare il soggetto del gerundio quando è diverso da quello della frase principale:
*Essendo **mia moglie** tutto il giorno al lavoro, faccio **io** i lavori di casa.*

Ma se il soggetto è generico, non occorre specificarlo:
Sbagliando s'impara.

Osserviamo la differenza fra queste due frasi:
*Andrea ha visto Antonio **rientrando** dal lavoro.*
*Andrea ha visto Antonio **che rientrava/mentre rientrava** dal lavoro.*

Nella prima frase il soggetto dei due verbi (*ha visto* e *rientrando*) è Andrea.
Nella seconda frase il soggetto del primo verbo (*ha visto*) è Andrea e il soggetto del secondo verbo (*rientrava*) è Antonio: in questo caso non possiamo usare il gerundio perché i due soggetti sono diversi.

Osserviamo ora la differenza fra il gerundio e il participio presente:
*Ho salutato Mara **piangendo*** (io).
*Ho salutato Mara **piangente*** (= che piangeva).

Nella prima frase il soggetto dei due verbi (*ho salutato* e *piangendo*) è "io".
Nella seconda frase il soggetto del primo verbo (*ho salutato*) è "io" e il soggetto del participio presente (*piangente*) è Claudia.

4.3 *Stare* + gerundio

La costruzione "*stare* + gerundio" indica un'azione nel suo svolgimento:

Mario ***sta andando*** *in città.*
Il sole ***stava tramontando.***

Questa costruzione non è possibile con i tempi passati che esprimono un'azione conclusa (il passato prossimo, il passato remoto, il trapassato prossimo); si può invece usare "*stare* + gerundio" con l'imperfetto perché questo tempo esprime un'azione passata che dura nel tempo.

4.4 *Andare* + gerundio

La costruzione "*andare* + gerundio" indica un'azione che si compie gradualmente:
I prezzi ***vanno aumentando.*** = I prezzi aumentano progressivamente.
Il malato ***andava migliorando.*** = Il malato migliorava progressivamente.
I nostri guadagni ***sono andati diminuendo.*** = I nostri guadagni sono diminuiti progressivamente.

LA SINTASSI

Quando parliamo e scriviamo, non disponiamo le parole a caso, ma secondo un ordine ben preciso, che serve a far capire quali legami ci sono tra una parola e l'altra. La **sintassi** studia i rapporti tra le parole di una frase e i rapporti delle frasi tra loro. Che cos'è una frase? Che cosa distingue la frase semplice dalla frase complessa? Come avviene il collegamento tra le frasi? Quali sono i diversi tipi di coordinazione e di subordinazione? A queste domande e ad altre ancora cercheremo di rispondere in questa unità e nelle unità successive.

1. La frase

La frase è un insieme di parole ben formato e dotato di senso compiuto.
Distinguiamo due tipi di frasi:
- la **frase semplice** o **proposizione**:
  D'inverno leggo molti libri.
- la **frase complessa** o **periodo**:
  D'inverno leggo molti libri e ascolto la musica classica.
  D'inverno leggo molti libri perché sto di più in casa.

1.1 La frase semplice

La **frase semplice** o **proposizione** ha le seguenti caratteristiche:
- è un insieme di parole organizzato secondo le regole della lingua italiana;
- esprime un messaggio di senso compiuto;
- contiene un solo verbo;
- è chiusa da un punto o da un punto interrogativo o da un punto esclamativo, cioè da un segno di interpunzione forte.

1.2 La frase complessa

La **frase complessa** o **periodo** è un insieme di due o più proposizioni collegate tra lo-

ro. Ogni periodo è formato da tante proposizioni quanti sono i verbi che contiene. Nei nostri esempi il periodo è formato da due proposizioni perché contiene due verbi:
prima proposizione: *D'inverno* ***leggo*** *molti libri*
seconda proposizione: *e* ***ascolto*** *la musica classica. / perché* ***sto*** *di più in casa.*

2. La struttura della frase complessa o periodo

In ogni periodo c'è una proposizione che costituisce l'elemento portante del discorso: è la **proposizione principale** (*D'inverno* ***leggo*** *molti libri*). Le altre proposizioni si collegano alla principale in due modi:

- per **coordinazione**, quando le due (o più) proposizioni stanno sullo stesso piano; il collegamento avviene mediante una congiunzione coordinante (*e*, *ma*, *o*, *oppure*, *tuttavia*, *dunque* ecc.) o mediante un segno di punteggiatura come la virgola, i due punti o il punto e virgola:

proposizione principale: *D'inverno leggo molti libri*
proposizione coordinata: *e ascolto la musica classica.*

- per **subordinazione**, quando le due (o più) proposizioni non stanno sullo stesso piano, ma una (**proposizione subordinata** o **dipendente** o **secondaria**) dipende dall'altra (**proposizione principale** o **reggente**); il collegamento avviene mediante una congiunzione subordinante (*perché*, *poiché*, *affinché*, *benché* ecc.) o mediante altri elementi subordinanti (come le preposizioni o i pronomi relativi):

proposizione principale o reggente: *D'inverno leggo molti libri*
proposizione subordinata o dipendente o secondaria: *perché sto di più in casa.*

La coordinazione si chiama anche **paratassi**, la subordinazione **ipotassi**.

3. La coordinazione

Le proposizioni coordinate si trovano su un piano di parità sintattica e sono collegate tra loro in modo che ciascuna rimanga autonoma dall'altra. La coordinazione può avvenire:

- tra proposizioni indipendenti:
  Fuori fa freddo ***e non voglio uscire.***

In questo periodo la prima proposizione (*Fuori fa freddo*) e la seconda proposizione (*non voglio uscire*), unite dalla congiunzione *e*, hanno parità sintattica: entrambe hanno la propria autonomia e la propria compiutezza di significato. La prima è la proposizione principale, la seconda è la proposizione coordinata alla principale.

- tra proposizioni dipendenti:
  Non voglio uscire ***perché fuori fa freddo e*** (*perché*) ***non ho il cappotto.***

In questo periodo le due proposizioni dipendenti coordinate (*perché fuori fa freddo*, *non ho il cappotto*) si trovano sullo stesso piano di parità: entrambe dipendono dalla proposizione principale (*Non voglio uscire*) e svolgono la stessa funzione sintattica; ciascuna delle due proposizioni potrebbe essere soppressa senza compromettere la struttura sintattica della frase.

3.1 I tipi di coordinazione

In base al rapporto che lega le proposizioni possiamo avere diversi tipi di coordinazione:

- la **coordinazione copulativa** segnala una semplice aggiunta e avviene mediante le congiunzioni *e*, *né*, *anche*, *pure*, *neanche*, *nemmeno*, *neppure*:
  Faccio una doccia ***e*** *vado al lavoro.*
  Non lo so ***né*** *lo voglio sapere.*

- la **coordinazione avversativa** segnala un contrasto, una contrapposizione e avviene mediante le congiunzioni *ma*, *però*, *tuttavia*, *eppure*, *anzi*, *invece*, *bensì*:
  Io parlo, ***ma*** *tu non mi ascolti.*

Il contrasto può essere parziale o totale. Per esprimere un contrasto parziale si usano le congiunzioni *ma*, *però*, *tuttavia*:
Mi piace il tè, ***ma*** */* ***però*** */* ***tuttavia*** *preferisco il caffè.*

Per esprimere un contrasto totale si usano le congiunzioni *ma*, *bensì*, *anzi*:
Oggi non è martedì, ***ma*** */* ***bensì*** *è giovedì.*
Giorgio non è simpatico, ***anzi*** *è proprio antipatico.*

- la **coordinazione disgiuntiva** segnala un'alternativa e avviene mediante le congiunzioni *o*, *oppure*, *ovvero*:
  Avete già mangiato ***o*** *state ancora aspettando il cameriere?*

- la **coordinazione conclusiva** segnala una conclusione logica e avviene mediante le congiunzioni *quindi*, *dunque*, *pertanto*:
  Ho finito i compiti, ***quindi*** *adesso sono libero.*

- la **coordinazione dichiarativa** o **esplicativa** segnala una spiegazione e avviene mediante le congiunzioni *infatti*, *cioè*:
  Luca e Chiara sono sempre insieme, ***infatti*** *sono fidanzati.*
  Giorgio è mio cugino, ***cioè*** *è il figlio di mio zio.*

- la **coordinazione correlativa** segnala un rapporto di reciprocità tra le due proposizioni e avviene mediante le coppie di congiunzioni *sia … sia*, *e … e*, *né … né*, *non solo … ma anche*, *o … o*:
  Né *lo critichiamo* ***né*** *lo elogiamo.*
  Non solo *ti ho telefonato,* ***ma*** *ti ho* ***anche*** *mandato un'e-mail.*

3.2 La coordinazione per asindeto e per polisindeto

Le proposizioni coordinate possono essere accostate l'una all'altra, senza alcun tipo di congiunzione (coordinazione per **asindeto**); in questo caso il collegamento avviene per mezzo di un segno di interpunzione come la virgola, i due punti o il punto e virgola:
Telefonai a Marta, uscii di casa, presi un taxi.

Le proposizioni coordinate possono anche essere collegate mediante congiunzioni ripetute (coordinazione per **polisindeto**):
Se torniamo a casa **e** *non abbiamo le chiavi,* **e** *voi non ci siete,* **e** *Marco va via, chi ci aprirà la porta?*

4. La subordinazione

Attraverso la subordinazione colleghiamo due o più proposizioni in modo che una dipenda dall'altra:

Ero stanchissimo. Non potevo uscire. ➜ *Non potevo uscire* ***perché ero stanchissimo.***

La proposizione subordinata *perché ero stanchissimo* dipende dalla proposizione principale o reggente *Non potevo uscire*. La proposizione subordinata non può stare da sola, ma ha bisogno di un'altra proposizione a cui appoggiarsi.

4.1 I gradi di subordinazione

Una proposizione subordinata può dipendere dalla principale o da un'altra subordinata. La proposizione che dipende direttamente dalla principale si chiama **subordinata di 1° grado**; quella che dipende da una subordinata di 1° grado si chiama **subordinata di 2° grado** e così via:

Marta andrà a Firenze ***a visitare la mostra di Simone Martini*** *che* ***è stata inaugurata la scorsa settimana.***

Marta andrà a Firenze = proposizione principale
a visitare la mostra di Simone Martini = proposizione subordinata di 1° grado
che è stata inaugurata la scorsa settimana = proposizione subordinata di 2° grado

Una proposizione subordinata può essere allo stesso tempo dipendente e reggente: la subordinata di 1° grado *a visitare la mostra di Simone Martini* è dipendente rispetto alla principale, ma è reggente rispetto alla subordinata di 2° grado.

Più proposizioni subordinate possono dipendere direttamente dalla principale; in questo caso le subordinate sono tutte di 1° grado:

Dopo aver chiuso la valigia si accorse di aver lasciato fuori un maglione.

si accorse = proposizione principale
Dopo aver chiuso la valigia = proposizione subordinata di 1° grado
di aver lasciato fuori un maglione = proposizione subordinata di 1° grado

4.2 Le proposizioni subordinate esplicite e implicite

Le proposizioni subordinate possono essere:

- **esplicite**, quando hanno il verbo di modo finito (indicativo, congiuntivo, condizionale):
  Siccome *sono* ***molto stanco,*** *vado a letto.*
  Spero ***che tu*** *sia* ***contento.***
  Non so ***se Andrea*** *accetterebbe* ***la tua offerta.***
- **implicite**, quando hanno il verbo di modo indefinito (infinito, gerundio, participio):
  Marco è andato a Londra ***per*** *perfezionare* ***la sua conoscenza della lingua inglese.***
  Tornando ***da scuola,*** *Giulio ha incontrato Sandro.*
  Finito ***il lavoro,*** *gli operai lasciarono il cantiere.*

Le subordinate esplicite possono essere introdotte da:
- una congiunzione (*quando*, *perché*, *siccome*, *se*, *allora*, *mentre*, ecc.) o una locuzione (*prima che*, *dopo che*, *non appena*, *di modo che*, ecc.):
  Vado in edicola, ***mentre*** ***tu fai la spesa.***
  Antonio se ne andrà di casa ***non appena*** ***avrà un lavoro sicuro.***
- un pronome relativo (*che*, *il quale*, *cui*) o un avverbio relativo (*dove*):
  L'università ***che*** ***frequenta Anna*** *si trova in centro.*
  La città ***dove*** ***abito*** *è a trenta chilometri da Roma.*
- un pronome interrogativo, un aggettivo interrogativo o un avverbio interrogativo (*chi*, *quale*, *quanto*, *dove*, ecc.):
  Vorrei sapere ***chi*** ***ha combinato questo guaio.***
  Dimmi ***quanto*** ***mi vuoi bene.***

Le subordinate implicite possono essere introdotte da:
- una preposizione (*di*, *a*, *da*, *per*, ecc.) seguita dal verbo all'infinito:
  Ho paura ***di*** ***avere commesso un errore.***
  Sono venuto qui ***per*** ***parlarti.***
- una congiunzione (*pur*, *anche*, ecc.) o una locuzione (*prima di*, *dopo di*, ecc.):
  Anche ***lavorando tutta la notte,*** *non riusciremo a terminare il lavoro per domani.*
  Prima di ***decidere*** *pensaci bene.*
- un pronome interrogativo, un aggettivo interrogativo o un avverbio interrogativo (*chi*, *quale*, *quanto*, *dove*, ecc.):
  Non so ***quale*** ***strada prendere.***
  Suggeriscimi ***dove*** ***andare.***

Le subordinate implicite possono anche essere collegate direttamente alla proposizione reggente, senza congiunzioni:
Non è difficile ***studiare la lingua italiana.***
Ridendo e scherzando, *abbiamo fatto tardi.*
Fatte le valigie, *prese il primo treno e se ne andò.*

Generalmente una subordinata può avere forma implicita solo se il suo soggetto è uguale a quello della proposizione reggente:
(*io*) *Sono certo* ***che*** (*io*) ***ho ragione.*** = *Sono certo* ***di avere ragione.***

La trasformazione da esplicita a implicita non è possibile se il soggetto della subordinata non è uguale a quello della reggente:
(*io*) *Sono certo* ***che*** (*tu*) ***hai ragione.***

Unità 2 Linguaggi tecnici e testi burocratici

Lettura

I linguaggi tecnici

Accanto alla lingua comune, che usiamo quotidianamente, esistono varietà linguistiche diverse impiegate negli ambiti scientifici e tecnici e nelle varie attività professionali. I linguaggi tecnici si caratterizzano per la presenza di termini legati a settori specifici, come la medicina, l'economia, il diritto, l'informatica, lo sport, ecc. In particolare, un linguaggio è tecnico se risponde a due requisiti:

a) è nato da e per una categoria professionale o un settore di attività (medici, giuristi, informatici, ecc.) ed è, dunque, un codice interno usato per rendere più rapida la comunicazione tra addetti ai lavori;
b) usa espressioni specialistiche che presentano un alto grado di economicità, cioè riescono a esprimere un concetto o a designare un oggetto con un numero di parole assai più piccolo di quello che sarebbe necessario alla lingua comune.

Esempi interessanti di linguaggi tecnici si trovano anche in testi come le istruzioni, le bollette, i foglietti illustrativi dei medicinali, che incontriamo nella realtà di tutti i giorni, ma che spesso sono lontani dalla lingua comune.

Come si carica un cellulare

Offerta valida per i cellulari Vodafone live! Info e costi su www.vodafone.it

Come ricaricare

- Scopri il codice segreto a 16 cifre, grattando la striscia in basso.
- Chiama dal tuo cellulare il **numero gratuito 4201** e segui le istruzioni della voce guida.

Attendi il messaggio di conferma di avvenuta ricarica prima di gettare via la presente ricarica.

Se non puoi utilizzare il tuo cellulare, chiama da un telefono con tastiera a toni il numero a pagamento 348/2002010, oppure accedi alla tua area personale "190 Fai da te" su **www.vodafone.it**

L'IVA è stata inclusa in tutti gli importi indicati sulla presente carta – ex art. 74 DPR 633/72. La presente carta non è rimborsabile e/o riutilizzabile. Le condizioni generali di contratto per i clienti ricaricabili sono disponibili presso i rivenditori autorizzati Vodafone e **www.vodafone.it**

La presente carta è valida fino al: 01/01/2015.

proposizione subordinata temporale (vedi pag. 58-59)

passivo (vedi pag. 53-55)

Lavoro sul testo

1 Rispondete alle domande.

1. Come scoprite il codice segreto?
2. Che cos'è il "190 Fai da te"?
3. La carta si può riutilizzare?
4. Qual è la scadenza della carta?

2 Leggete le seguenti parole ed espressioni e spiegatene il significato.

1. *ricaricare* .....
2. *codice segreto* .....
3. *voce guida* .....
4. *tastiera a toni* .....
5. *importi* .....
6. *rimborsabile* .....

3 Rileggete il testo e sostituite le seguenti parole con dei sinonimi.

1. *istruzioni* .....
2. *attendi* .....
3. *conferma* .....
4. *utilizzare* .....
5. *accedi* .....
6. *disponibili* .....

Lettura

Lavastoviglie: istruzioni per l'uso

COME SI CARICANO LE STOVIGLIE?

Prima di disporre le stoviglie nei cestelli, asporta i residui più grossi di cibo, eviterai così di intasare i filtri, riducendo l'efficacia del lavaggio. Se le pentole e le padelle sono molto incrostate, mettile a bagno in attesa del lavaggio. Per facilitare l'operazione di carico delle stoviglie estrai i cesti.

Cosa va nel cestello inferiore?

Nel cestello inferiore ti consigliamo di mettere le stoviglie più difficili da lavare: pentole, coperchi, piatti piani e fondi. Questo cesto è dotato di una ribaltina con inserti, sollevala per sistemare agevolmente i piatti.

Cosa va nel cestello superiore?

Si mettono le stoviglie delicate e leggere: bicchieri, tazze da tè e caffè, piatti e tegami bassi poco sporchi. Sistema le stoviglie leggere in modo che non vengano spostate da getti d'acqua. In dotazione possono essere fornite una o due ribaltine. Dopo aver caricato la lavastoviglie, ricordati di controllare che le pale dell'irroratore ruotino liberamente, senza scontrarsi con le stoviglie.

Adesso che hai comprato la nuova lavastoviglie scegli la formula assicurativa Airbag più vicina alle tue esigenze. Con Airbag avrai:

- manodopera gratuita: anche se fossero 1000 ore, non avrai nessuna spesa;
- ricambi originali gratuiti a costo zero;
- trasferta del tecnico a domicilio gratuita;
- sostituzione agevolata del prodotto non riparabile;
- assistenza telefonica 7 giorni su 7;
- intervento entro 48 ore.

Aderire è facile e comodo entro 30 giorni dalla data di acquisto. In caso di adesione alla formula Airbag, occorre utilizzare il bollettino precompilato presente nel certificato di garanzia e conservare la ricevuta di versamento per tutta la durata del contratto. Il pagamento dovrà essere effettuato tramite il bollettino postale prestampato che sarà inviato a domicilio.

← *si passivante* (vedi pag. 55)

← proposizione subordinata oggettiva (vedi pag. 55-57)

← proposizione subordinata soggettiva (vedi pag. 57)

Lavoro sul testo

4 Rileggete il testo e sottolineate con colori diversi le forme attive e passive dei verbi.

5 Leggete il testo, sottolineate la parola giusta tra le due alternative e spiegate i significati di entrambe le forme.

COME SI USA LA LAVASTOVIGLIE?

Per avere un buon funzionamento della lavastoviglie è necessario che *la deposizione / l'installazione* sia fatta bene. Scegli il punto dove sistemare la lavastoviglie: puoi farla *aderire / agevolare* con i fianchi o con *lo schienale / il dorsale* ai mobili adiacenti o alla parete. La lavastoviglie è *ammonita / munita* di tubi per l'alimentazione e lo scarico dell'acqua, che possono essere *orientati / immagazzinati* verso destra o verso sinistra per consentire la migliore installazione. In caso di funzionamento *anomalo / anonimo* o di lavori di *maneggio / manutenzione, disinserisci / disinibisci* l'apparecchio dalla rete elettrica.

Lettura

I foglietti illustrativi dei medicinali

ASPIRINA 500 MG

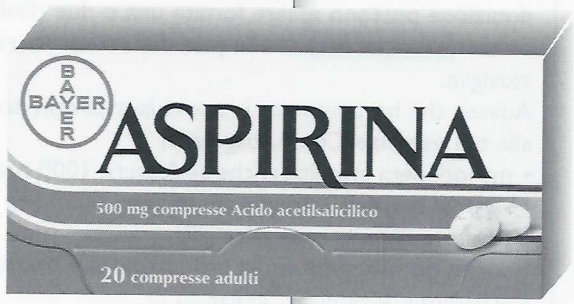
PRIMA DELL'USO

Leggete con attenzione tutte le informazioni contenute nel foglio illustrativo. Questo è un medicinale di automedicazione che potete usare per curare disturbi lievi e transitori facilmente riconoscibili e risolvibili senza ricorrere all'aiuto del medico. Può essere quindi acquistato senza ricetta, ma va usato correttamente per assicurarne l'efficacia e ridurne gli effetti indesiderati. Per maggiori informazioni e consigli rivolgetevi al farmacista. Consultate il medico se il disturbo non si risolve dopo un breve periodo di trattamento.

proposizione subordinata esclusiva
(vedi pag. 59)

Come si presenta

Aspirina si presenta in forma di compresse deglutibili. Il contenuto della confezione è di 20 compresse.



Che cos'è

Aspirina è un analgesico, antinfiammatorio ed antipiretico.

Perchè si usa

Aspirina si usa per la terapia sintomatica degli stati febbrili e delle sindromi influenzali e da raffreddamento, per il mal di testa e di denti, nevralgie, dolori mestruali, dolori reumatici e muscolari.

Come usare questo medicinale

Quanto

1 o 2 compresse di *Aspirina* 2-3 volte al giorno, a meno che il vostro medico vi dia un dosaggio diverso. I pazienti anziani dovrebbero attenersi ai dosaggi minimi sopra indicati.

proposizione subordinata eccettuativa
(vedi pag. 59)

Quando e per quanto tempo
Dopo 3 giorni di impiego alla dose massima o dopo 5-7 giorni di impiego continuativo, senza risultati apprezzabili, consultare il medico. Consultate il medico se il disturbo si presenta ripetutamente o se avete notato un qualsiasi cambiamento recente delle sue caratteristiche.

Come
La compressa di *Aspirina* va sempre deglutita con acqua, tè, limonata, ecc.

Scadenza e conservazione
Attenzione: non utilizzare il medicinale dopo la data di scadenza indicata sulla confezione. Conservare a temperatura non superiore a 30° C.

Tenere il medicinale fuori dalla portata dei bambini
È importante avere sempre a disposizione le informazioni sul medicinale, pertanto conservate sia la scatola che il foglio illustrativo.

Lavoro sul testo

6 Riscrivete con parole vostre le seguenti espressioni o frasi.

1. *foglio illustrativo* .....
2. *medicinale di automedicazione che potete usare per curare disturbi lievi e transitori* .....
3. *compresse deglutibili* .....
4. *Aspirina è un analgesico, antinfiammatorio ed antipiretico.* .....
5. *terapia sintomatica degli stati febbrili e delle sindromi influenzali e da raffreddamento.* .....
6. *I pazienti anziani dovrebbero attenersi ai dosaggi minimi sopra indicati.* .....
7. *Tenere il medicinale fuori dalla portata dei bambini.* .....

Lavoro sulle strutture grammaticali

7 Trasformate le seguenti frasi modificando la forma verbale da passiva ad attiva.

1. L'aspirina può essere acquistata senza ricetta. .....
2. Il farmaco va usato correttamente. .....
3. L'aspirina si usa per la terapia sintomatica degli stati febbrili. .....
4. La compressa di aspirina va sempre deglutita con acqua. .....

Lettura

Le bollette

Enel

BOLLETTA PER LA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA

INFORMAZIONI AI CLIENTI

La informiamo che dal 1° luglio si completerà l'apertura del mercato elettrico nazionale. Anche le famiglie saranno libere di scegliere il proprio fornitore di elettricità, come già possono fare i clienti con partita IVA. Per ricevere ulteriori informazioni visiti il sito **www.enel.it**.

PERCHÉ PAGARE LA BOLLETTA ENTRO LA DATA DI SCADENZA

La bolletta deve essere interamente pagata entro la data di scadenza. Se il pagamento viene effettuato in ritardo le addebitiamo gli interessi di mora e le maggiori spese relative ai solleciti scritti di pagamento. Se non si effettua il pagamento, decorsi 20 giorni dalla data di scadenza, saremo costretti a inviare tramite raccomandata il preavviso di sospensione della fornitura. Nel caso in cui persista la morosità, la fornitura sarà distaccata dopo 15 giorni dalla data della raccomandata stessa.

COME SI PAGA LA BOLLETTA

La bolletta si paga:

• **Con la domiciliazione su conto corrente** *bancario, postale o su carta di credito. Per informazioni o per l'attivazione consulti il nostro Servizio Clienti o il sito* **www.prontoenel.it**;

• **Con il bollettino di conto corrente** allegato alla bolletta, recandosi in banca o alla posta;

• **Con la carta di credito**, *senza spese o commissioni, collegandosi a* **www.prontoenel.it** *e cliccando su "Paga la bolletta". In questo caso è necessaria la carta di credito emessa dai circuiti VISA, Mastercard, Diners, American Express;*

• **Con la carta bancomat**, *presso gli sportelli bancomat abilitati. Per effettuare il pagamento basta avere a portata di mano il numero cliente e l'importo della bolletta.*

LETTURA DEL CONTATORE

Grazie alla telelettura siamo in grado di registrare a distanza i suoi consumi. Pertanto i sistemi di comunicazione dell'autolettura non sono più operanti.

IL COSTO DELL'ENERGIA ELETTRICA

In questa bolletta si applica la tariffa D2 stabilita dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, presente nel Testo Integrato annesso alla Delibera n. 5/04 e successive modifiche e integrazioni. Se si desidera ricevere il dettaglio di quanto fatturato nella bolletta per le singole componenti tariffarie, può essere contattato il Servizio Clienti.

Lavoro sul testo

8 Rispondete alle domande.

1. Quali sono gli svantaggi per il mancato pagamento della bolletta?
2. Come può essere pagata la bolletta?
3. Si può fare l'autolettura dei propri consumi?
4. Per quali motivi si contatta il Servizio Clienti?

9 Trovate i verbi da cui derivano le parole seguenti.

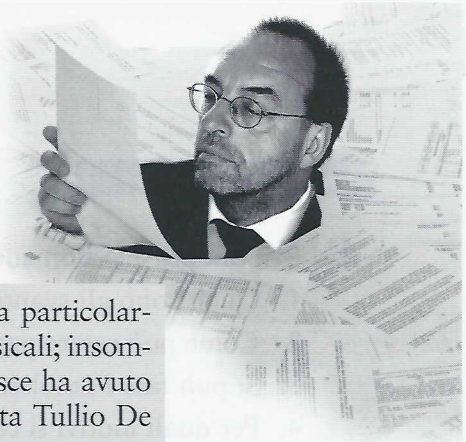
1. *apertura* .....
2. *fornitore* .....
3. *scadenza* .....
4. *pagamento* .....
5. *sospensione* .....
6. *domiciliazione* .....
7. *attivazione* .....
8. *lettura* .....
9. *modifiche* .....
10. *integrazioni* .....

10 Semplificate le seguenti espressioni o frasi.

1. *entro la data di scadenza*
   .....
2. *decorsi 20 giorni dalla data di scadenza*
   .....
3. *tramite raccomandata*
   .....
4. *domiciliazione su conto corrente bancario*
   .....
5. *carta di credito emessa dai circuiti VISA*
   .....
6. *I sistemi di comunicazione dell'autolettura non sono più operanti.*
   .....
7. *le singole componenti tariffarie*
   .....

11 Trovate i sinonimi delle seguenti parole.

1. *fornitura* .....
2. *informazioni* .....
3. *apertura* .....
4. *interamente* .....
5. *scadenza* .....
6. *pagamento* .....
7. *tramite* .....
8. *sospensione* .....
9. *persistere* .....
10. *componenti* .....



Lettura

Il linguaggio burocratico

Negli ultimi decenni la lingua italiana ha avuto una spinta evolutiva particolarmente forte: neologismi, nuove modalità sintattiche, grammaticali, lessicali; insomma, il processo di cambiamento che ogni lingua continuamente subisce ha avuto in Italia una particolare accelerazione. A questo proposito il linguista Tullio De Mauro racconta un episodio esemplare: "Tempo fa in un liceo italiano una professoressa ha fatto leggere a un allievo un passo dell'*Orlando Furioso*, un testo che la generazione anziana nel suo segmento colto, ex liceale, era e ancora è abituata a considerare un testo facile, immediatamente trasparente. Il ragazzo ha letto ed è rimasto in silenzio. La professoressa gli ha sollecitato un commento, una spiegazione. E il ragazzo ha esclamato: 'A professore', e che devo fare? Tradurre?' Il fatto è che l'italiano in questi anni è andato cambiando più di quanto la generazione colta anziana percepisca e ammetta" . Di fronte a questa situazione l'amministrazione pubblica, che sul piano linguistico propone un italiano fortemente tradizionale, rischia davvero di allontanarsi dalle nuove generazioni di utenti, se continua a ritenere secondario, rispetto alla sua missione, il problema del linguaggio.

Le caratteristiche del linguaggio burocratico

Volendo riassumere in una sola parola le caratteristiche del linguaggio burocratico, possiamo dire che la sua peculiarità è la "pesantezza", sia sul piano lessicale sia su quello sintattico e testuale. Ciò rende più difficile l'esatta comprensione dei messaggi da parte degli utenti. La pesantezza è il risultato di tre fattori:

a) **La qualità delle parole**

Analizzando un documento amministrativo nelle singole parole che lo compongono, risulta subito evidente il numero altissimo di parole "inconsuete", diverse da quelle che ognuno di noi usa nella vita quotidiana, ma diverse anche da quelle che si incontrano in un libro di narrativa. Il burocrate sostiene che le parole "inconsuete" sono una conseguenza inevitabile della natura tecnico-specialistica delle competenze dell'amministrazione pubblica. In realtà, se esaminiamo con più attenzione il lessico amministrativo, ci accorgiamo che ci sono due categorie di parole "inconsuete":

– le parole arcaiche, attinte da un vocabolario ormai inesistente di forme classiche, solenni, retoriche (mentre le recenti generazioni di dizionari testimoniano il dinamismo della lingua italiana negli ultimi decenni);

– le parole di carattere specialistico, relative alle materie tecniche di cui si occupa l'amministrazione pubblica.

Questa distinzione è concettualmente molto importante ai fini della pratica di semplificazione. Nei documenti amministrativi, infatti, sono di gran lunga più numerose le parole arcaiche rispetto a quelle specialistiche.

b) **La complessità del periodare**

Un altro fattore di pesantezza della lingua burocratica è legato alla costruzione delle frasi: periodi troppo lunghi, pieni di incisi e di proposizioni subordinate. Il burocrate sostiene che la complessità sintattica è ineliminabile, perché connessa alla difficoltà dei concetti da esprimere, che a sua volta discende dalla complessità organizzativa e procedurale; ma in realtà si tratta solo di un'adesione a

schemi linguistici tradizionali, perché si potrebbero dire le stesse cose con una lingua più semplice.

c) **L'informazione "ellittica"**
Un'attitudine tipica della burocrazia è non dare per intero l'informazione, lasciare ogni tanto qualcosa di incompleto o di ambiguo, cosicché l'utente deve sbrigarsela da solo o con un'operazione mentale di tipo induttivo o consultando altre fonti o interpellando il personale d'ufficio. Modalità di informazione ellittica sono, ad esempio, espressioni del tipo:
– *a 60 giorni dalla data di pubblicazione su...*: non è chiaro come si deve contare questo periodo di tempo, se si devono conteggiare le festività, se il sabato è da considerare festivo, ecc.;
– *ai sensi della legge n... del...*: in casi del genere, se non si conosce la norma, non è chiaro il riferimento.

Lavoro sul testo

12 Leggete le seguenti affermazioni e dite se sono vere o false.

	Vero	Falso
1. Negli ultimi decenni la lingua italiana ha subito un processo di arresto.	☐	☐
2. Sul piano linguistico l'amministrazione pubblica propone un italiano tradizionale.	☐	☐
3. Il linguaggio amministrativo è facilmente comprensibile da parte degli utenti.	☐	☐
4. I documenti amministrativi contengono un numero elevato di parole arcaiche.	☐	☐
5. La lingua burocratica presenta frasi dalla struttura semplice, lineare e con poche subordinate.	☐	☐

Lettura

La semplificazione dei testi burocratici

Se si vuole rendere il linguaggio dell'amministrazione pubblica più accessibile a tutti, è necessario ricorrere a un processo di semplificazione, sia che si debba rivedere un testo esistente sia che si rediga un testo ex novo. La parola "semplificazione" fa pensare a un impoverimento; al contrario, semplificare è un'operazione colta, raffinata, volta a sottrarre complicazione e ad aggiungere senso. Forse per questa immagine falsamente riduttiva, l'attività di semplificazione non è ancora entrata pienamente nella prassi quotidiana delle amministrazioni pubbliche; ma forse anche perché non si è posto l'accento con sufficiente forza sull'importanza di intraprendere questa strada e sulle conseguenze che deriverebbero dal non farlo. Il linguaggio amministrativo è un linguaggio ibrido, nato cioè dall'apporto di diversi linguaggi tecnici, con un contributo rilevante del settore giuridico. Questo insieme di termini specialistici, di varia provenienza, si innesta su un tessuto di parole e modalità espressive che sono semplicemente burocratiche e nulla hanno a che vedere con la qualità specialistica dei contenuti.

Esempi di parole o espressioni burocratiche con le relative semplificazioni

accedere = entrare, avere il diritto di consultare
afferente = riguardante, relativo a
all'atto = al / nel momento
altresì = anche, inoltre
computare = calcolare, contare
configurarsi = presentarsi
congiuntamente = insieme
conseguire l'idoneità a = acquistare la capacità di, avere i requisiti per
corresponsione = pagamento
demandare = affidare, delegare
detenere = avere, possedere
devolvere = dare, assegnare, trasferire
domicilio = indirizzo
emolumenti = compensi
implementare = incrementare, arricchire, aggiungere
liquidazione = pagamento
monitorare = osservare, controllare periodicamente, con regolarità
nonché = e, e anche
preliminarmente = prima
previo pagamento = dopo aver pagato
processo selettivo = concorso
proventi = denaro riscosso, entrate
qualora = se
ovvero = (*con valore di precisazione*) cioè, vale a dire; (*con valore disgiuntivo*) oppure, se invece, altrimenti
sottoscrivere = firmare
vigenti = attuali, in corso, in vigore

Esempi di parole o espressioni tecniche con le relative spiegazioni

bilancio di previsione
Il bilancio preliminare che programma le entrate e le uscite di un ente pubblico.
decreto
Atto emanato da un ente pubblico, e in particolare dal presidente o da un assessore.
delibera (o deliberazione)
Atto ufficiale con cui un ente pubblico esprime le sue decisioni sulle attività che gli competono.
ente locale (o territoriale)
Ente che appartiene al sistema pubblico.
Si definisce locale perché fa riferimento a un territorio limitato. I principali enti locali sono: Province, Comuni, Comunità montane.
ente pubblico
Ente che svolge attività di servizio ai cittadini senza fini economici, con una partecipazione dello Stato per le spese di gestione, la nomina e revoca dei responsabili, il controllo sulle attività svolte.
fondazione
Istituzione, senza fini di lucro, il cui scopo è gestire un patrimonio, in genere per attività di tipo sociale o culturale.
persone fisiche
I singoli individui.
spesa corrente
Spesa necessaria a consentire le attività ordinarie di un ente.
statuto
Atto che contiene le norme fondamentali che riguardano l'organizzazione e il funzionamento di un ente pubblico o privato.

Intervenire sulle parole

Una volta che si abbia ben chiara la distinzione tra linguaggio burocratico e linguaggio specialistico, si può fare riferimento a questo schema d'intervento:

- per le parole burocratiche: sostituzione con parole del linguaggio comune;
- per le parole tecniche: spiegazione contestuale, preceduta da *cioè*, *vale a dire*, ecc. oppure messa tra parentesi.

Ecco una piccola serie di interventi da applicare per semplificare la lingua:

- sciogliere le sigle (di enti, progetti, piani) la prima volta che appaiono nel testo (escluse le sigle di dominio veramente comune, come USL, INPS, ecc.);
- limitare l'uso della cosiddetta "*d* eufonica" a pochi casi: nella congiunzione *e* davanti a una parola che inizia per *e* (*ed ecco*, *ed è*); nella preposizione *a* davanti a una parola che inizia per *a* (*ad Antonio*, *ad aspettare*) o all'interno di espressioni fisse (*ad esempio*). Con la congiunzione *o* è preferibile non usare mai la *d* eufonica, neanche davanti a una parola che inizia per *o*: *ubbidire o obbedire*;
- abolire l'uso di *nonché*, che può essere sostituito da *e*, *come anche*:
  Ho avvisato il direttore nonché l'ufficio del personale.
  ➜ *Ho avvisato il direttore e l'ufficio del personale.*
- sostituire gli aggettivi *tale* e *presente* con *questo/a*:
  Tale atto / Il presente atto è illegittimo. ➜ *Questo atto è illegittimo.*
- sostituire o abolire l'aggettivo *suddetto*;
- evitare l'uso di *ovvero*, perché spesso non si capisce se ha funzione congiuntiva (di precisazione) o disgiuntiva (di opposizione):
  Riceverete l'avviso di pagamento fra quattro giorni, ovvero venerdì.
  ➜ *Riceverete l'avviso di pagamento fra quattro giorni, cioè venerdì* (valore di precisazione).

  Presentarsi all'ufficio muniti di carta di identità ovvero di passaporto.
  ➜ *Presentarsi all'ufficio muniti di carta di identità o di passaporto* (valore di opposizione).
- non usare le abbreviazioni al plurale (come *artt.*, *pagg.*, *nn.*);
- usare con parsimonia i sostantivi in *-zione*; spesso un'alternativa può essere quella di usare il verbo all'infinito:
  La ripartizione delle competenze è una cosa utile.
  ➜ *Ripartire le competenze è una cosa utile.*

Intervenire sulle frasi

Per semplificare le frasi si possono seguire questi criteri:

- scomporre i periodi troppo complessi, spezzandoli in più frasi;
- usare frasi brevi, mediamente non più di 20/30 parole: è la misura che consente a chi scrive di dominare meglio i concetti e a chi legge di non perdere il filo;
- preferire la costruzione attiva a quella passiva, perché rende la frase più concreta e snella:
  La progettazione del lavoro deve essere effettuata dalla ditta entro il...
  ➜ *La ditta deve progettare il lavoro entro il...*

  Il numero dei partecipanti ai corsi è stabilito dall'ente in base a...
  ➜ *L'ente stabilisce il numero dei partecipanti ai corsi in base a...*
- preferire la costruzione personale a quella impersonale:
  Si trasmette... ➜ *Vi trasmettiamo...*

Si informano... ➜ *Vi informiamo... / Il nostro ufficio informa...*

- preferire le costruzioni con frasi coordinate (legate fra loro da congiunzioni come *e*, *cioè*, *ma*) rispetto a quelle con frasi subordinate (legate da congiunzioni come *qualora*, *considerato che*, *al fine di*).

Lavoro sul testo

13 Completate le seguenti frasi.

1. Il linguaggio burocratico è .....
2. La differenza tra parole tecniche e parole burocratiche consiste .....
3. Per semplificare le parole bisogna .....
4. Per semplificare le frasi bisogna .....

Lettura

Avvisi informativi

Corsi di preparazione alla gestione faunistica di cui alla LR 8/94, art. 16, comma 3.

I corsi vengono istituiti per il controllo delle specie maggiormente responsabili dei danni alle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche. Possono partecipare ai corsi, ciascuno nella Provincia di residenza, i titolari di licenza di caccia e i non titolari, qualora le operazioni connesse al controllo di determinate specie selvatiche non comportino l'uso di armi, individuati dalle Province sulla base di criteri stabiliti dalle medesime, relativi a servizi precedentemente svolti in materia di controllo della fauna selvatica od alla comprovata capacità e disponibilità alla collaborazione gestionale: le Province altresì individuano il numero dei partecipanti a detti corsi sulla base delle specifiche esigenze ed istituiscono appositi Albi.

In questo testo possiamo notare:

1. **la complessità sintattica** (*Possono partecipare ai corsi, ciascuno nella Provincia di residenza, i titolari di licenza di caccia e i non titolari, qualora le operazioni connesse al controllo di determinate specie selvatiche non comportino l'uso di armi, individuati dalle Province sulla base di criteri stabiliti dalle medesime, ...*);
2. **l'uso di termini tecnici e specialistici** (*produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche*);
3. **l'uso di perifrasi** (*a servizi precedentemente svolti in materia di controllo* = controlli fatti in passato);
4. **l'uso di vocaboli astratti** (*capacità e disponibilità alla collaborazione gestionale*).

Il testo potrebbe essere semplificato così:

Corsi destinati a cacciatori e non cacciatori per il controllo della fauna selvatica (LR 8/94).
I corsi hanno lo scopo di preparare persone che affianchino le amministrazioni nel controllo delle specie di fauna selvatica più dannose per le produzioni agricole, animali, forestali.
Ai corsi sono ammessi i cacciatori titolari di licenza; per le specie selvatiche il cui controllo non comporta l'uso di armi sono ammessi anche i non cacciatori. I corsi sono delegati alle Province, che individuano i criteri, selezionano i partecipanti, tengono gli Albi.

In pratica:
– la prima frase precisa i destinatari;
– la seconda chiarisce l'obiettivo dei corsi;
– la terza raccoglie tutte le informazioni riferite al ruolo delle Province.

(tratto da *Semplificare il linguaggio burocratico*, a cura di Aurora Lucarelli)

Vediamo altri esempi di linguaggio burocratico con le relative semplificazioni:
L'Ufficio Trattamento economico in indirizzo cesserà la corresponsione in emolumenti a decorrere dal 1° maggio 2001. ➜ Dal primo maggio 2001 il nostro ufficio sospenderà i pagamenti.

Non volendo disconoscere a codesto ufficio il diritto di non ingerenza, viene tuttavia fatta richiesta che siano comunicati gli esiti della Commissione. ➜ Vi chiediamo di comunicarci i risultati della Commissione.

Articoli di legge

Articolo 8 per la Legge relativa all'istituzione dell'obbligo scolastico.

I genitori dell'obbligato o chiunque ne faccia le veci rispondono dell'adempimento dell'obbligo. Essi possono curare per proprio conto l'istruzione dell'obbligato purché dimostrino la capacità di provvedervi e ne diano comunicazione, anno per anno, alla competente autorità scolastica. Ha adempiuto all'obbligo scolastico l'alunno che abbia completato i primi tre anni della secondaria superiore. In caso di inadempienza si applicano le sanzioni previste dalle vigenti diposizioni per gli inadempienti all'obbligo dell'istruzione scolastica.

Lavoro sul testo

14 Collegate le espressioni burocratiche con quelle della lingua comune che hanno lo stesso significato.

1. *l'obbligato*
2. *chiunque ne faccia le veci*
3. *l'adempimento dell'obbligo*
4. *la competente autorità scolastica*
5. *le sanzioni*
6. *le vigenti disposizioni*

a. il preside
b. chi sostituisce il genitore
c. le leggi attuali
d. l'alunno
e. le punizioni
f. la frequenza scolastica

Lettura

I documenti di identificazione personale

La carta d'identità

La carta d'identità è un documento di riconoscimento personale: può essere richiesto da ogni cittadino straniero, il quale, compiuti i 15 anni, sia in possesso di regolare permesso di soggiorno e residenza anagrafica nel territorio italiano.
La carta d'identità, nel caso di stranieri ed apolidi legalmente soggiornanti nel nostro Paese, ha la stessa durata del permesso di soggiorno e non si può utilizzare per l'espatrio, avendo validità solo sul territorio italiano.
È da tener presente, inoltre, che i dati in essa contenuti hanno lo stesso valore dei certificati corrispondenti e, nel caso in cui le amministrazioni prevedano l'esibizione del documento, le stesse non possono pretendere certificati attestanti stati e fatti già contenuti nel documento.
Ai fini del rilascio della carta d'identità è necessario rivolgersi presso l'Ufficio Anagrafe del Comune o della circoscrizione in cui si risiede presentando:

- tre fotografie formato tessera frontali, uguali e recenti;
- un documento valido per il riconoscimento nel caso di cittadini dell'Unione Europea;
- il passaporto in corso di validità ed il permesso di soggiorno nel caso di cittadini extracomunitari.

Rinnovo

La carta d'identità deve essere rinnovata per:

- **scadenza:** si può effettuare la richiesta per il rinnovo della carta d'identità da 180 giorni prima della scadenza;
- **variazione di residenza da altro Comune:** si rinnova la carta per consentire all'utente di usarla al posto del certificato di residenza; occorre presentare tre fotografie recenti formato tessera uguali e la carta d'identità da rinnovare.

Duplicato della carta d'identità

Tutti gli stranieri e gli apolidi in possesso di una carta d'identità rilasciata da un Comune italiano possono chiederne il duplicato entro i termini di validità della stessa in caso di:

- **deterioramento:** presentare tre fotografie recenti formato tessera e uguali, il documento deteriorato (se il documento deteriorato non ha elementi sufficienti per l'identificazione occorre presentare un altro documento valido, e, in mancanza di questo, è necessaria la presenza di due testimoni maggiorenni che, mostrando un documento valido, devono dichiarare l'identità del richiedente);
- **smarrimento o furto:** occorre fare la denuncia alle autorità di Polizia e presentarla in anagrafe al momento del nuovo rilascio, con un documento valido; in mancanza di questo è necessaria la presenza di due testimoni maggiorenni che, con un documento valido, devono dichiarare l'identità del richiedente. I cittadini stranieri devono presentare anche il permesso di soggiorno.

Lavoro sul testo

15 Spiegate il significato delle seguenti espressioni.

1. *documento di riconoscimento personale* .....
2. *residenza anagrafica nel territorio italiano* .....
3. *ai fini del rilascio della carta d'identità* .....
4. *circoscrizione in cui si risiede* .....
5. *il passaporto in corso di validità* .....
6. *il documento deteriorato* .....

16 Fate un elenco dei termini burocratici presenti nel testo relativo alla carta d'identità.

Lavoro sulle strutture grammaticali

17 Trasformate le frasi usando la forma attiva del verbo.

1. La carta d'identità è un documento di riconoscimento personale: può essere richiesto da ogni cittadino straniero.
2. La carta d'identità non si può utilizzare per l'espatrio, avendo validità solo sul territorio italiano.
3. Si può effettuare la richiesta per il rinnovo della carta d'identità da 180 giorni prima della scadenza.
4. Si rinnova la carta d'identità per consentire all'utente di usarla al posto del certificato di residenza.

18 Trovate e sottolineate le proposizioni soggettive presenti nel testo relativo alla carta d'identità.

Lettura

La Gazzetta Ufficiale dei Concorsi

Giornata Internazionale della donna
Concorso nazionale per l'assegnazione di borse di studio sul tema "Donne per le donne"

Art. 1
Borse di studio

1. In occasione della Giornata Internazionale della donna, il Ministero dell'Università e della Ricerca, di concerto con la Presidenza della Repubblica, indice un concorso nazionale sul tema "Donne per le donne" per l'assegnazione di n. 4 borse di studio messe a disposizione dalla Presidenza della Repubblica, di importo pari a € 5.000,00, ciascuna sulla base di elaborati sulla partecipazione e sul contributo femminile nei diversi ambiti della politica, della scienza, della società e della cultura.

Art. 2
Requisiti generali di ammissione

1. Possono presentare domanda di partecipazione gli iscritti, nell'anno accademico 2006-2007, ai corsi di laurea specialistica, a ciclo unico e non e ai corsi di diploma accademico di II livello che, entro il 15 ottobre 2007:
   a) concludano gli esami;
   b) conseguano il diploma di laurea specialistica o il diploma accademico di II livello rilasciato rispettivamente dalle Università e dalle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale.
2. Possono presentare altresì domanda gli iscritti, nell'anno accademico 2006-2007, ai corsi di dottorato di ricerca che, entro il 15 ottobre 2007:
   a) concludano gli esami;
   b) conseguano il titolo.
3. Si ammette la presentazione della tesi di laurea; non sono ammessi lavori realizzati in forma collettiva; nel caso in cui il corso di studio si concluda con la discussione di una tesi di gruppo, il candidato dovrà individuarne una parte da sviluppare, che potrà costituire il proprio elaborato ai fini della partecipazione al concorso.

Art. 3
Domanda di partecipazione e termine di presentazione

1. La domanda di partecipazione al concorso, da redigere in carta semplice secondo il modello allegato, è rinvenibile sul sito del MIUR *www.miur.it* voce *Università/studenti/diritto allo studio* e sul sito della Presidenza della Repubblica *www.quirinale.it*.
2. La domanda va indirizzata al Rettore dell'Università o al Direttore della Istituzione di Alta Formazione Artistica e Musicale presso cui si è iscritti, ovvero si è conseguito il diploma di laurea specialistica, il diploma accademico di II livello, il titolo di dottore di ricerca.

3. La domanda deve essere inviata esclusivamente a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, entro il 30 ottobre 2007 (fa fede il timbro dell'ufficio postale).
4. La domanda, sottoscritta dall'interessato, deve contenere:
   a) nome e cognome (in stampatello se la domanda non sia dattiloscritta);
   b) data e luogo di nascita;
   c) corso di laurea specialistica o corso di diploma accademico di II livello presso cui si è iscritti o per il quale è stato conseguito il titolo;
   d) corso di dottorato di ricerca presso cui si è iscritti o per il quale è stato conseguito il titolo;
   e) titolo dell'elaborato che si presenta;
   f) domicilio o recapito al quale si desidera siano trasmesse le eventuali comunicazioni.
5. Le Università e le Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale provvedono a verificare che i candidati al concorso abbiano i requisiti indicati all'art. 2 ed entro il 15 dicembre 2007 trasmettono al MIUR – Direzione Generale per lo Studente e per il Diritto allo Studio – Piazza J.F. Kennedy, 20 – 00144 ROMA EUR, soltanto le domande ritenute regolari, unitamente agli elaborati allegati, trattenendo copia della domande stesse.
6. Le Università e le Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale provvedono a comunicare agli interessati la loro eventuale non ammissione al concorso precisando la causa di esclusione.

Art. 4
Elaborati da presentare

1. Gli elaborati da presentare, su carta e/o su supporti informatici, devono riguardare le tematiche inerenti alla Giornata Internazionale della donna ed in particolare al tema "Donne per le donne" e devono attenersi ad uno dei seguenti macro-settori disciplinari:
   a) storico-filosofico;
   b) politico-giuridico;
   c) scientifico;
   d) artistico.
2. Si lascia ai candidati il più ampio spazio nella scelta delle tematiche da trattare (aspetti normativi, organizzativo/gestionali, studi di approfondimento).

Art. 5
Commissione giudicatrice

1. Gli elaborati presentati sono sottoposti all'insindacabile valutazione di apposita Commissione giudicatrice, Presidenza della Repubblica – MIUR, istituita, con successivo atto, presso il MIUR.
2. La Commissione, all'atto di insediamento, prima di avere cognizione degli elaborati presentati, determina e rende pubblici i criteri di massima per la valutazione degli stessi.

Lavoro sul testo

19 Scrivete nella tabella quello che il bando richiede obbligatoriamente e quello che, invece, i candidati possono scegliere di fare.

RICHIESTE OBBLIGATORIE	POSSIBILITÀ DI SCELTA DEI CANDIDATI

20 Riscrivete i primi due articoli del bando semplificando le strutture linguistiche più complesse.

Esempio: *di concerto con la Presidenza della Repubblica* = **insieme alla** Presidenza della Repubblica.

21 Il bando di concorso che avete letto prosegue con altri articoli: leggeteli e completateli inserendo le parole della lista.

gestione • modificazioni • settore • posizione • forniti • candidati • ai sensi • procedura • singoli • decreto legislativo • avverrà • di cui sono resi noti • essere comunicate • elaborati • trattamento • presente

Art. 6 - Elenchi dei vincitori e assegnazione delle borse di studio

1. Gli elenchi dei vincitori, uno per ciascun ..... disciplinare, ... all'art. 4, sono pubblicati sul sito Internet del MIUR (*www.miur.it* voce *Università/studenti/diritto allo studio*) e della Presidenza della Repubblica (*www.quirinale.it*).
2. Specifica comunicazione è trasmessa dal MIUR ai ..... vincitori.
3. Gli ..... presentati non saranno restituiti.

Art. 7 - Trattamento dati personali

1. Ai sensi dell'art. 13, comma 1, del ..... 30 giugno 2003, n.196 "Codice in materia di dati personali" e successive ..... ed integrazioni, i dati personali ..... dai ..... sono registrati e trattati esclusivamente per le finalità di ..... della ..... selettiva e dell'eventuale procedimento di assegnazione dei premi. Le medesime informazioni possono ..... unicamente alle Amministrazioni pubbliche direttamente interessate alla ..... dei candidati risultati vincitori.
2. Titolare del ..... dei dati personali sono, ... della richiamata normativa, il MIUR Direzione Generale per lo Studente e per il Diritto allo Studio, Piazza J.F.Kennedy, 20 – 00144 ROMA EUR e la Presidenza della Repubblica.

Art. 8 - Pubblicità del bando
Il ..... bando di concorso è disponibile sul sito del MIUR (*www.miur.it* voce *Università/studenti/diritto allo studio*) e sul sito della Presidenza della Repubblica (*www.quirinale.it*).

Art. 9
La premiazione dei vincitori, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, ... il giorno 8 marzo 2008.

Produzione scritta

22 Leggete la risposta fornita da una società di assicurazioni e scrivete la relativa richiesta di risarcimento danni.

Milano, 2 dicembre 2008

Sig. Mario Bianchi
Via Palermo, 15
00195 Roma

Gentile Sig. Bianchi,
in riferimento alla Sua richiesta, relativa al rimborso in seguito all'incidente subito da Lei in data 9/10/2008, La informiamo che la nostra assicurazione non prevede coperture a persone fisiche. Le modalità del rimborso dipendono dal tipo di contratto che Lei ha stipulato con la nostra assicurazione.

Distinti saluti
Assicurazione Assitalia

23 Vi volete iscrivere a un dottorato di ricerca presso un'università italiana e dovete presentare l'iscrizione alla segreteria degli studenti. Nella domanda dovete indicare:

- ☐ il nome e il cognome;
- ☐ la data e il luogo di nascita;
- ☐ il corso di laurea specialistica a cui siete iscritti o in cui avete conseguito il titolo;
- ☐ gli eventuali corsi di perfezionamento frequentati;
- ☐ gli eventuali master frequentati;
- ☐ quali lingue straniere conoscete e a quale livello;
- ☐ quali competenze informatiche possedete;
- ☐ il domicilio o il recapito al quale desiderate siano trasmesse le eventuali comunicazioni.

Lavoro sulle strutture grammaticali

24 Individuate nelle frasi seguenti le proposizioni soggettive, oggettive, temporali ed eccettuative.

1. Pare che l'INPS dia ai lavoratori, ai quali è stato interrotto il contratto, un assegno mensile a decorrere dal primo mese di disoccupazione accertata.
2. La Banca d'Italia ha comunicato ai propri clienti che ha cambiato il recapito.

3. Allorché si è presentata la necessità, il direttore ha sempre dato tutte le informazioni per compilare le domande relative ai bandi di concorso.
4. La commissione giudicatrice, nel valutare gli elaborati, ha riscontrato alcune irregolarità.
5. Chi dispone un bonifico deve pagare una commissione, a meno che la banca non offra gratis questo tipo di operazioni.
6. Nell'ufficio anagrafe si dice che sia già pronta la nuova normativa per l'emissione delle carte di identità.
7. Smarrita la carta d'identità, occorre fare la denuncia alle autorità di polizia.
8. Ci sembra il caso che facciate la richiesta del mutuo con l'aiuto dell'impiegato.
9. Occorre che semplifichiate questo testo.

25 Leggete le frasi e distinguete il *si* passivante (**P**) dal *si* impersonale (**I**).

1. Si richiede bella presenza. (...)
2. Si vendono attrezzature sportive. (...)
3. Non si vive in eterno. (...)
4. Si va al mare in villeggiatura. (...)
5. Si scrivono molti libri, ma pochi sono di qualità. (...)
6. Si inoltra la domanda in segreteria. (...)
7. Si effettua la richiesta per il rinnovo della carta d'identità 180 giorni prima della scadenza. (...)
8. Non si può stare tutto il giorno a lavorare. (...)
9. Ai fini del rilascio della carta d'identità è necessario rivolgersi alla circoscrizione in cui si risiede. (...)
10. Si deve compilare il modulo seguendo le istruzioni. (...)

Altre attività sul... **LINGUAGGIO BUROCRATICO**

1. Lavorate in coppia. L'Enel vi ha inviato una bolletta molto "salata"! Voi avete controllato il contatore, ma in realtà non avete consumato così tanto. Andate, dunque, presso lo sportello di un ufficio Enel e cercate di risolvere la situazione.

2. Dovete presentare la domanda per partecipare a un bando di concorso per la selezione per un posto in un ente pubblico: chiedete informazioni e presentate il vostro curriculum.

3. Leggete il seguente testo che presenta delle parole sbagliate: provate a correggerle.

Gentile Signora Moretti,
per *ostacolare* di pagare la stessa *offerta* una seconda volta è sufficiente che sua sorella presenti il *biglietto* del pagamento della prima *offerta* di 150 euro per eccesso di velocità direttamente all'ufficio dei vigili *culturali* di Piacenza, la città in cui l'*offerta* è stata fatta. L'ufficio dovrà *recitare* il secondo verbale. Non è *seduta* a pagare fra l'*esporto* del primo e del secondo verbale. Si spera sia possibile *assolvere* tutto al più presto.
Distinti saluti

IL VERBO

1. La forma attiva e la forma passiva del verbo

La polizia ***insegue*** *il ladro.*
Il ladro ***è inseguito*** *dalla polizia.*

Le due frasi descrivono la stessa azione, ma la presentano da punti di vista diversi: la prima frase mette in primo piano chi insegue, la seconda mette in primo piano chi è inseguito. Nella prima frase il soggetto (*la polizia*) fa l'azione: il verbo (*insegue*) ha **forma attiva**. Nella seconda, invece, il soggetto (*il ladro*) subisce l'azione: il verbo (*è inseguito*) ha **forma passiva**.
Un verbo è di forma attiva quando il soggetto fa l'azione, è di forma passiva quando il soggetto subisce l'azione.
Tutti i verbi, transitivi e intransitivi, hanno la forma attiva; ma solo quelli transitivi possono avere la forma passiva:

Il postino ***consegna*** *le lettere.* (verbo transitivo) ➜ *Le lettere* ***sono consegnate*** *dal postino.*
I bambini ***corrono*** *sul prato.* (verbo intransitivo). ➜ NO: la forma passiva non è possibile.

Possiamo trasformare una frase da attiva in passiva soltanto quando la frase attiva ha un verbo transitivo con il complemento oggetto; se il verbo non ha il complemento oggetto, non possiamo trasformare la frase:

Il pubblico ***applaude*** *l'attore.* ➜ *L'attore* ***è applaudito*** *dal pubblico.*
Il pubblico ***applaude.*** ➜ NO: la forma passiva non è possibile.

Nella frase passiva possiamo non indicare la persona o la cosa che fa l'azione:

Tutti i biglietti per la partita ***sono stati venduti.***
La casa ***è stata*** *gravemente* ***danneggiata.***

2. Come si forma il passivo

Possiamo formare il passivo in diversi modi:
- ***essere*** + participio passato del verbo;
- ***venire*** + participio passato del verbo;
- ***andare*** + participio passato del verbo;
- ***si*** + verbo attivo (***si* passivante**).

2.1 *Essere* + participio passato

Possiamo usare la costruzione "***essere*** + participio passato" con tutti i tempi e con tutti i modi verbali. È la forma passiva più comune:

Il Parlamento ***elegge*** *il Presidente della Repubblica.* ➜ *Il Presidente della Repubblica* ***è eletto*** *dal Parlamento.*

Per i tempi che nella forma attiva hanno l'ausiliare (tempi composti) usiamo "***essere stato*** + participio passato":

Il Parlamento ***ha eletto*** *il Presidente della Repubblica.* ➜ *Il Presidente della Repubblica* ***è stato eletto*** *dal Parlamento.*

Il verbo *essere* è l'ausiliare di molti verbi intransitivi e serve per formare tutti i tempi della forma passiva dei verbi transitivi. Non bisogna confondere queste due funzioni:

Gianni ***è tornato*** *da Napoli.*
Gianni ***è interrogato*** *dal professore.*

Nella prima frase il verbo (*è tornato*) è di forma attiva, è intransitivo ed è al passato prossimo; la preposizione ***da*** indica il luogo, la provenienza. Non possiamo trasformare la frase in passiva.
Nella seconda frase il verbo (*è interrogato*) è di forma passiva ed è al presente; la preposizione ***da*** indica la persona che fa l'azione. Possiamo trasformare la frase in attiva:

Il professore ***interroga*** *Gianni.*

2.2 L'accordo del participio passato nel passivo

Il participio passato ha il genere (maschile o femminile) e il numero (singolare o plurale) del soggetto del verbo passivo:

L'assemblea ***approva*** *la proposta.* ➜ *La proposta* ***è approvata*** *dall'assemblea.*
L'assemblea ***ha approvato*** *la proposta.* ➜ *La proposta* ***è stata approvata*** *dall'assemblea.*

2.3 Il passivo con i verbi servili

Con i verbi servili ***dovere***, ***potere***, ***volere*** mettiamo al passivo l'infinito che segue il verbo servile. L'infinito passivo è "***essere*** + participio passato":

Il Senato ***potrebbe modificare*** *la legge.* ➜ *La legge* ***potrebbe essere modificata*** *dal Senato.*

2.4 *Venire* + participio passato

Possiamo usare la costruzione "***venire*** + participio passato" soltanto con i tempi che nella forma attiva non hanno l'ausiliare (tempi semplici): l'indicativo presente, imperfetto, futuro e passato remoto; il congiuntivo presente e imperfetto; il condizionale presente; il gerundio presente. Non possiamo usare questa costruzione con i tempi composti:

Domani il sindaco ***inaugurerà*** *la biblioteca comunale.* ➜ *Domani la biblioteca comunale* ***verrà inaugurata*** *dal sindaco.*

Ieri il sindaco ***ha inaugurato*** *la biblioteca comunale.*

➜ NO: *Ieri la biblioteca comunale* ***viene stata inaugurata*** *dal sindaco.*
➜ SÌ: *Ieri la biblioteca comunale* ***è stata inaugurata*** *dal sindaco.*

2.5 *Andare* + participio passato

Questa costruzione esprime un obbligo, una necessità ed è possibile solo con i tempi semplici:

Domani ***va fatta*** *una revisione di tutto il lavoro.* = *Domani* ***deve essere fatta*** *una revisione di tutto il lavoro.*

2.6 *Si* + verbo attivo

Alla terza persona singolare o plurale possiamo costruire la forma passiva con il pronome *si* (***si* passivante**) e la terza persona singolare singolare o plurale del verbo attivo; in questo modo la forma attiva assume un significato passivo. Di solito con il *si* passivante il soggetto si trova dopo il verbo:

Non ***si conosce*** *il motivo della sua assenza.* = *Il motivo della sua assenza non* ***è conosciuto.***

Non ***si ammettono*** *ritardi.* = *Ritardi non* ***sono ammessi.***

Il *si* passivante può anche espimere un obbligo:

Non ***si dicono*** *certe cose!* = *Certe cose non* ***devono essere dette!***

Possiamo usare la costruzione con il *si* passivante soltanto quando non indichiamo chi fa l'azione:

L'ufficio non ***accetta*** *reclami.*

➜ SÌ: *Non* ***si accettano*** *reclami.* ➜ NO: *Non* ***si accettano*** *reclami dall'ufficio.*

2.7 Il *si* passivante con i verbi servili

Con i verbi servili ***dovere***, ***potere***, ***volere*** mettiamo il *si* passivante davanti al verbo servile e usiamo l'infinito attivo dopo il verbo servile:

Non ***si deve compilare*** *il modulo B.* = *Il modulo B non* ***deve essere compilato.***

2.8 Il *si* passivante e il *si* impersonale

Possiamo usare il pronome *si* per indicare un soggetto generico (***si* impersonale**):

In quel ristorante ***si*** *mangia bene.* = *In quel ristorante io mangio bene / noi mangiamo bene / la gente mangia bene.*

Non bisogna confondere il *si* passivante con il *si* impersonale. La frase con il *si* passivante ha un soggetto ben determinato:

Non ***si*** *fa credito.* = Credito non viene fatto.

Nella frase con il *si* impersonale, invece, il soggetto è il pronome *si*, che indica una o più persone generiche, non determinate:

Quando ***si*** *parte?* = *Quando parti? / Quando partiamo? / Quando partite? / Quando partono?*

LA SINTASSI

1. Le proposizioni oggettive

Le proposizioni oggettive hanno la funzione di complemento oggetto della proposizione reggente:

Vi ho detto ***che il direttore è già uscito.***

Le oggettive possono dipendere da:

– verbi che indicano una dichiarazione (*affermare*, *dichiarare*, *dire*, *giurare*, *informare*, *narrare*, *negare*, *promettere*, *raccontare*, *riferire*, *rispondere*, *scrivere*, ecc.) e da locuzioni verbali come *dare notizia*, *dare comunicazione*, ecc.:

I nonni hanno scritto ***che verrano a Natale.***
Giuro ***di dire la verità.***

- verbi che indicano una percezione o un ricordo (*ascoltare*, *dimenticare*, *ricordare*, *sentire*, *vedere*, ecc.) e locuzioni verbali come *avere l'impressione*, *venire alla mente*, ecc.:
  Ricorda ***che non hai ancora finito i compiti.***
  Ho dimenticato ***di telefonargli.***
- verbi che esprimono un'opinione, un giudizio, un dubbio (*credere*, *ipotizzare*, *pensare*, *reputare*, *ritenere*, *sospettare*, *sostenere*, *supporre*, ecc.) e locuzioni verbali come *essere dell'idea*, *avere la convinzione*, *il dubbio*, ecc.:
  Penso ***che sia una persona onesta.***
  Ritengo ***di avere agito bene.***
- verbi che esprimono una volontà, un desiderio, una speranza, un timore (*comandare*, *concedere*, *desiderare*, *ordinare*, *permettere*, *proibire*, *sperare*, *volere*, *temere*, ecc.) e locuzioni verbali come *avere desiderio*, *paura*, ecc.:
  Temo ***che l'esame non sia andato bene.***
  Spero ***di rivederti presto.***
- verbi che esprimono un sentimento (*dispiacersi*, *lamentarsi*, *meravigliarsi*, *rallegrarsi*, ecc.) e locuzioni verbali come *essere lieto*, *avere piacere*, ecc.:
  Mi meraviglio ***che non ti abbia avvisato.***
  Sono lieto ***di conoscerla!***

1.1 Le oggettive esplicite

Le **oggettive esplicite** sono introdotte dalla congiunzione ***che*** e hanno il verbo al modo indicativo, congiuntivo o condizionale:

- l'indicativo si usa dopo i verbi di giudizio o di percezione:
  Il giudice ha dichiarato ***che la causa era già sufficientemente istruita.***
- il congiuntivo si usa dopo i verbi che esprimono un'opinione, una volontà, un desiderio, un timore, un sentimento:
  Credo ***che tu abbia torto.***
  Si è dispiaciuto ***che tu abbia detto questo di lui.***
- il condizionale si usa quando l'azione è legata a una condizione o un'ipotesi:
  Penso ***che Daniele sarebbe un ottimo padre*** (sottinteso: *se avesse un figlio*).

Le oggettive esplicite possono anche non essere introdotte dalla congiunzione *che* quando il verbo della subordinata è al congiuntivo:

Spero ***stia bene.***

Questa costruzione è utile per evitare la ripetizione di due *che*:

Credo (che) ***sia necessario*** *che Carlo lo aiuti.*

1.2 Le oggettive implicite

Le **oggettive implicite** sono introdotte dalla preposizione ***di*** e hanno il verbo all'infinito:

Paolo ritiene ***di avere ragione.***

Questa costruzione è possibile solo se il soggetto della reggente e quello della subordinata sono uguali. Con i verbi *comandare*, *ordinare*, *permettere*, *proibire*, *vietare*, *chiedere*, ecc., si può avere la forma implicita anche se i soggetti delle due proposizioni sono differenti:

L'ufficio anagrafe chiede agli utenti ***di fornire entro il 31 dicembre i dati personali aggiornati.*** = *L'ufficio anagrafe chiede agli utenti* ***che forniscano entro il 31 dicembre i dati personali aggiornati.***

Con alcuni verbi, come *ascoltare*, *sentire*, *vedere*, *guardare*, ecc., si ha l'oggettiva implicita senza *di*:

Vedevo ***correre i bambini.*** = *Vedevo* ***che i bambini correvano.***

In questo caso l'oggettiva può essere sostituita da una proposizione relativa:

Vedevo ***i bambini che correvano.***

2. Le proposizioni soggettive

Le proposizione soggettive hanno la funzione di soggetto della proposizione reggente:

È meglio ***che oggi Giorgio rimanga a casa.***

Le soggettive possono dipendere da:

- verbi impersonali (*accade*, *avviene*, *basta*, *bisogna*, *capita*, *conviene*, *occorre*, *pare*, *risulta*, *sembra*, ecc.):
  Sembra ***che tutto proceda bene.***
  Conviene ***partire subito.***
- verbi usati in modo impersonale (*si dice*, *si crede*, *si pensa*, *si spera*, ecc.):
  Si dice ***che il presidente del consiglio si dimetterà.***
  Si pensa ***di terminare il lavoro tra due giorni.***
- espressioni impersonali con il verbo *essere* + un aggettivo o un sostantivo o un avverbio (*è bello*, *è bene*, *è giusto*, *è male*, *è necessario*, *è noto*, *è opportuno*, *è ora*, *è tempo*, ecc.):
  È bene ***che Carlo sia informato dell'accaduto.***
  È bello ***parlare con te.***

La forma della proposizione soggettiva è simile a quella della oggettiva; per l'uso dei modi verbali si seguono le regole delle proposizioni oggettive:

Si spera ***che tutto vada per il meglio.*** (soggettiva)
Speriamo ***che tutto vada per il meglio.*** (oggettiva)

Le **soggettive implicite** hanno l'infinito con o senza la preposizione ***di***:

È ora ***di andare via.***
Occorre ***aspettare.***

3. Le proposizioni temporali

Le proposizioni temporali esprimono una relazione di tempo fra la subordinata e la reggente. Il rapporto temporale può essere di:

- **contemporaneità**, quando l'azione espressa dalla reggente e quella espressa dalla subordinata avvengono nello stesso tempo:
  Mentre passeggiavo, ho incontrato Carla.
- **posteriorità**, quando l'azione espressa dalla reggente avviene dopo quella espressa dalla subordinata:
  Piero è arrivato ***dopo che tu sei andato via.***
- **anteriorità**, quando l'azione espressa dalla reggente avviene prima di quella espressa dalla subordinata:
  Mario ha lelefonato ***poco prima che tu uscissi.***

3.1 Contemporaneità

Le **temporali esplicite** sono introdotte dalle congiunzioni *quando*, *mentre*, *come*, *allorché*, *allorquando* e dalle locuzioni *al tempo in cui*, *nel momento che*. Il modo del verbo è l'indicativo:

***Quando mi innervosisco**, mi viene il mal di testa.*
***Mentre il professore parlava**, tutti prendevano appunti.*

Le **temporali implicite** si costruiscono con:

- il gerundio presente:
  ***Passeggiando**, ascoltavo la musica.* = ***Mentre passeggiavo**, ascoltavo la musica.*
- *nel* + l'infinito:
  ***Nel correre** sono scivolato.* = ***Mentre correvo**, sono scivolato.*

La forma implicita è possibile soltanto se il soggetto della temporale è lo stesso di quello della reggente.

3.2 Posteriorità

Le **temporali esplicite** sono introdotte dalla locuzione *dopo che* con il verbo all'indicativo:

***Dopo che avremo visto il film**, andremo a letto.*

Le **temporali implicite** si costruiscono:

- con *dopo* + l'infinito passato:
  ***Dopo aver terminato il lavoro**, mi riposerò.* = ***Dopo che avrò terminato il lavoro**, mi riposerò.*
- con il participio passato, anche preceduto da *una volta*:
  (Una volta) ***finito il liceo**, mi iscriverò all'università.* = ***Dopo che avrò finito il liceo**, mi iscriverò all'università.*

3.3 Anteriorità

Le **temporali esplicite** sono introdotte dalla locuzione *prima che* con il verbo al congiuntivo:

Mangia la minestra ***prima che si raffreddi.***

Il modo del verbo è l'indicativo quando *prima che* significa 'appena':
Paga le bollette ***prima che puoi*** (= appena puoi).

Per indicare fino a quale momento continua un'azione usiamo la congiunzione *finché* o le locuzioni *fino a che*, *fino a quando*, *fin quando* con il verbo all'indicativo o al congiuntivo:
Finché c'è vita*, c'è speranza.*
Lo aspetteremo ***finché non venga.***

Le **temporali implicite** sono introdotte dalle locuzioni *prima di*, *fino a* e hanno il verbo all'infinito:
Prima di ricaricare il telefonino*, gratta il numero segreto sulla carta.*
Mangiò ***fino a stare male.***

4. Le proposizioni eccettuative

Le proposizioni eccettuative esprimono una restrizione rispetto a quello che viene detto nella proposizione reggente:
Non dirò nulla ***a meno che non mi obblighiate.***

Le **eccettuative esplicite** sono introdotte dalle locuzioni *tranne che (non)*, *eccetto che (non)*, *salvo che (non)*, *a meno che (non)*, *se non che* e dalla congiunzione *fuorché*. Il modo del verbo è il congiuntivo o, in qualche caso, l'indicativo:
Luisa dovrebbe venire, ***salvo che non ci ripensi.***
Non so niente, ***se non che lui arriverà domani.***

Le **eccettuative implicite** sono introdotte da *tranne che*, *eccetto che*, *salvo che*, *fuorché* e hanno il verbo all'infinito:
Era disposto a tutto, ***tranne che a trasferirsi in un altro paese.***

5. Le proposizioni esclusive

Le proposizioni esclusive indicano il mancato verificarsi di un fatto in relazione a quello che viene detto nella proposizione reggente:
Gianni se n'è andato ***senza salutare.***

Le **esclusive esplicite** sono introdotte dalla locuzione *senza che* e hanno il verbo al congiuntivo:
I ladri sono entrati in casa ***senza che nessuno se ne accorgesse.***

Le **esclusive implicite** sono introdotte dalla congiunzione *senza* e hanno il verbo all'infinito:
Carlo è partito ***senza dirlo a nessuno.***

Unità 3 La lingua dell'arte, della medicina e dell'economia

Lettura

I linguaggi settoriali

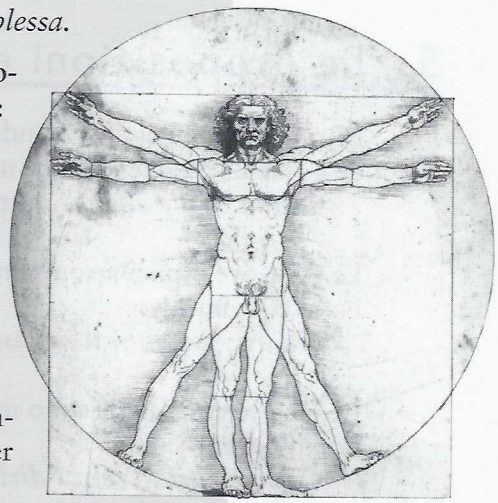
Tutte le persone che esercitano una determinata professione usano parole, espressioni e frasi tipiche del settore di cui sono competenti. Abbiamo il linguaggio tecnico dei medici, dei biologi, dei matematici, degli astronomi e così via. Si può dire che ogni scienza, ogni tecnica, ogni professione ha un proprio linguaggio specifico. Le varietà della lingua legate alle diverse attività si chiamano **linguaggi settoriali** o **lingue speciali**. Questi linguaggi, che sono usati dagli specialisti per parlare con precisione ed efficacia di esperienze e argomenti relativi al proprio lavoro, presentano alcune caratteristiche:

- hanno un lessico specifico per indicare nozioni, oggetti e operazioni del proprio campo di applicazione: ad esempio, i medici parlano di *diagnosi*, *posologia*, *sintomo*, *analgesico*, *effetti collaterali*, ecc.;
- usano vocaboli tratti dalla lingua comune, ma li impiegano con un significato diverso, più specifico, sia pure legato in qualche maniera a quello fondamentale; per esempio:

rete

1. nella lingua comune = intreccio di fili annodati: *Il campo è circondato da una rete metallica.*
2. nel linguaggio sportivo = a) porta: *Il pallone non è entrato in rete.*
   b) goal: *Il centravanti ha segnato due reti.*
3. nel linguaggio medico = intreccio di vasi o di nervi: *La rete arteriosa che distribuisce il sangue all'emisfero cerebrale è molto complessa.*

- tendono a ridurre l'uso dei verbi per sostituirli con nomi (**nominalizzazione**); per esempio, nel linguaggio amministrativo: *La percezione dell'integrazione salariale da parte dei lavoratori non comporta l'instaurazione di un rapporto di lavoro subordinato* (invece di: *I lavoratori che percepiscono l'intergrazione salariale non instaurano un rapporto di lavoro subordinato*).



Se i linguaggi settoriali attingono al serbatoio della lingua comune, a sua volta la lingua comune prende in prestito parole o espressioni dai linguaggi settoriali. Molti termini tecnici sono entrati nella lingua comune assumendo un significato figurato; per esempio:

slalom
1. significato tecnico = gara di sci lungo un tracciato delineato: *Lo slalom gigante è stata vinto da uno sciatore austriaco.*
2. significato figurato = azione con cui si cerca di evitare ostacoli o problemi: *Ho dovuto fare lo slalom fra gli scioperi di treni, autobus e aerei.*

Lavoro sul testo

1 Trascrivete i seguenti termini specialistici nel settore a cui si riferiscono.

inflazione • clima • mucosa • tangente • falange • quadrato • capitale • oasi • irrorare • sommare • tasso • interesse • sottrarre • altopiano • arterie • angolo • sorgente • borsa • savana • epidermide

MATEMATICA	ANATOMIA	GEOGRAFIA	ECONOMIA

2 Le parole seguenti assumono un significato diverso a seconda che vengano usate nella lingua comune o in un linguaggio settoriale. Inseritele adeguatamente nelle frasi e specificate se appartengono alla lingua comune (**C**) o a un linguaggio settoriale (**S**).

azioni • fondo • radice • servizio • specchio • sinistra

1. Lo ..... (...) della porta milanista era ben difeso dal portiere.
2. Hai capito il procedimento per ricavare da un numero la sua ..... (...) quadrata?
3. I ladri hanno trafugato un prezioso ..... (...) di posate d'argento.
4. Per raggiungere la spiaggia, devi superare l'incrocio e prendere la seconda strada sterrata a ..... (...).
5. In Val Pusteria ci sono lunghe e suggestive piste per lo sci di ..... (...).
6. Non sempre le sue ..... (...) sono adeguate a ciò che la situazione richiede.
7. In Italia le forze politiche della ..... (...) hanno una lunga tradizione.
8. Lo zio Vito quando gioca a tennis ha un ..... (...) preciso e imprevedibile.
9. Le ..... (...) dell'Enel sono ben quotate alla Borsa di Milano.
10. Ha dato ..... (...) a tutte le sue energie per migliorare i suoi risultati professionali.
11. Al mercatino di Roma ho acquistato uno ..... (...) antico per impreziosire un angolo della casa.
12. La ..... (...) di liquirizia ha proprietà terapeutiche.

Lettura

Il linguaggio dell'arte

L'uso del linguaggio nel settore artistico è legato alla necessità di comunicare informazioni, dati, osservazioni e analisi sulle opere d'arte. Nel corso del tempo il linguaggio della critica d'arte ha sviluppato una propria terminologia tecnica, attingendo spesso parole dalla lingua comune o da altri linguaggi settoriali e attribuendo a queste un significato specifico; per esempio:

fronte
1. nella lingua comune = parte superiore della faccia: *Gli diede un bacio sulla fronte.*
2. nel linguaggio dell'arte = parte anteriore di una costruzione: *La fronte del tempio è in buono stato di conservazione.*

gruppo
1. nella lingua comune = insieme di più cose o persone: *Un gruppo di bambini giocava nel parco.*
2. nel linguaggio dell'arte = rappresentazione scultorea di cose o persone: *Ai Musei Vaticani ho visto il gruppo marmoreo del Laocoonte.*

tavola
1. nella lingua comune = asse di legno stretta e lunga: *Il falegname sega la tavola.*
2. nel linguaggio dell'arte = dipinto eseguito su un supporto di legno: *Nella chiesa c'è una bella tavola del Duecento.*

I testi relativi alle opere d'arte sono soprattutto descrittivi: cioè descrivono, illustrano e spiegano le opere, inserendole nel loro contesto storico e culturale. Inoltre, i testi sono spesso presentati in maniera complementare alle immagini per favorire la comprensione del discorso anche attraverso la visualizzazione dell'opera.

La pittura

IL PRIMO PITTORE MODERNO

Masaccio e Masolino non sono artisti noti al grande pubblico; eppure sono i punti di riferimento della pittura moderna: l'uno, Masolino – ovvero Tommaso Fini da Panicale –, chiudendo nel modo più finito la storia della tradizione e del gotico; l'altro, Masaccio – ovvero Tommaso Cassai da San Giovanni Val d' Arno –, perché si avventura in quei territori misteriosi e ancora sconosciuti che sono appunto la fase di avvio della pittura moderna, e quindi si propone come compagno ideale di un grande architetto come Brunelleschi, la cui cupola di Santa Maria del Fiore copre tutti i popoli di Toscana ed è altrettanto simbolo che architettura; e di un grande scultore come Donatello, che lavora da Napoli a Padova, ovunque ponendo in luce la conquista del corpo umano visto nella sua verità. Queste verità di architettura e di anatomia, di spazio e di corpo, Masaccio le intuisce nella pittura, precedendo di molto il suo più anziano compagno Masolino.

proposizione subordinata relativa (vedi pag. 86-87)

Intorno al 1424, il ventitreenne Masaccio e il quarantenne Masolino vengono

Masaccio e Masolino, *Storie di San Pietro. Il tributo*, 1425-1426, Firenze, Cappella Brancacci, Santa Maria del Carmine.

chiamati dalla famiglia Brancacci ad affrescare le pareti della cappella nella chiesa del Carmine, a Firenze; l'uno di fronte all'altro, lavorano ciascuno a una parete su soggetti talvolta affini, come quello di Adamo ed Eva che Masolino sviluppa ritraendo nella felicità del Paradiso terrestre, in una condizione sentimentale e lirica; Masaccio, invece, prediligendo il senso dell'azione, della verità, di una condizione umana rappresentata nel suo punto di maggior tensione, li sorprende ormai peccatori e quindi condannati all'eterno rimpianto per il Paradiso perduto. Prima di procedere con la Cappella Brancacci, sarà però opportuno osservare l'antefatto giovanile di quest'opera matura di Masaccio per rendersi conto di quanto ampio sia l'arco della sua ricerca, e di quanto esso si sia compiuto appunto in tempi brevissimi.

proposizione subordinata finale (vedi pag. 87)

Nella *Sant'Anna metterza* (dove il *metterza* – *"mi è terza"* – specifica la posizione della santa, madre di Maria rispetto a Gesù, tenuto in braccio dalla Madonna in trono circondata dagli angeli) troviamo una delle prime testimonianze pittoriche di Masaccio, anche qui con l'intervento di Masolino, probabile autore della santa e degli angeli. È una composizione dogmatica e rigorosa, in cui, pur essendoci già il senso dell'architettura e della profondità, il maggior rilievo lo hanno ancora il simbolo e il significato religioso.

proposizione subordinata concessiva (vedi pag. 88-89)

Cinque angeli circondano questa "piramide" di figure sacre, reggendo, a mo' di fondale, una cortina damascata che, a sua volta, si staglia sul fondo oro. La compresenza dei due fondali, quello concreto della stoffa e quello convenzionale e immateriale dell'oro, insieme all'inserimento degli angeli in un piano intermedio fra i due, crea un effetto di profondità del tutto inedito per l'epoca; effetto consolidato dalla forza architettonica dei braccioli e dagli angeli reggicortina ai piedi del trono, che più degli altri sono fondati plasticamente, quasi fossero appunto pensati per muoversi in uno spazio reale e non soltanto per vivere in una condizione di immobilità puramente decorativa. Nella testa della Madonna, insolitamente coperta da un velo, percepiamo un senso come di idolo antico, una presenza molto concreta; e lo stesso nella costruzione del Bambino, il cui volume molto forte, molto pesante, ne richiama l'esistenza fisica e non soltanto quella simbolica.

Sant'Anna metterza, oggi conservato agli Uffizi, è del 1422 circa. Quando lo dipinge, Masaccio ha ventun anni, e lo vediamo ancora legato al modello della tradizione più antica, e cioè al modello dal quale il suo compagno Masolino non

si staccherà mai. Ma quando, due anni dopo, arrivano insieme a lavorare alla Cappella Brancacci, vediamo che mentre lo stile di Masolino è rimasto lo stesso, sempre ancorato al passato, quello di Masaccio si è evoluto come se di anni ne fossero passati dieci: l'uno è fermo al Gotico, l'altro è già nel Rinascimento; tra i rispettivi affreschi si svolge un dialogo sottile, il dialogo fra l'eleganza di alcuni damerini che passeggiano per le scenografie bidimensionali di Masolino e la forza, la corporeità anche brutale dei personaggi di Masaccio, che danno senso a uno spazio che non è più di cartapesta bensì è spazio reale, "sonoro". Masaccio riesce a portare per la prima volta dentro la pittura il rumore della vita, il senso di qualcosa che esiste e si muove e coinvolge tutti noi che, mentre guardiamo, non possiamo non identificarci con i personaggi di questo o quell' episodio.

Nella *Cacciata dal Paradiso terrestre* (vedi l'immagine a pagina 69), Masaccio scaglia sui due peccatori un angelo che è come una fiamma, un'immagine di fuoco in una nuvola essa stessa fiammeggiante, che invade lo spazio sbucando da una piccola architettura accennata in maniera molto approssimativa, una ricostruzione di memoria tipicamente trecentesca che qui ha il valore di portata simbolica, dalla quale si esce dalla felicità per entrare nel mondo del tormento. E tormentate sono le figure di Adamo ed Eva: lui che si copre gli occhi, lei che, con il volto deformato dal pianto in una maschera tragica, si copre il corpo – come se entrambi volessero, col nasconderla, annullare quella che reputano la fonte della propria dannazione, ma invano, poiché la dannazione è resa manifesta da Masaccio in quella che ne è la vera causa: una fisicità dichiarata, scoperta, quasi insolente – l'anima è ormai lontana da queste due figure, che sono tutte corpo

Masaccio e Masolino, *Storie di San Pietro. San Pietro guarisce lo storpio e la resurrezione di Tabita*, 1425-1426, Firenze, Cappella Brancacci, Santa Maria del Carmine.

e cioè, perduta la certezza della Salvezza, gravide di inquietudine e di sofferenza. La Salvezza spetta al momento successivo e, nella cronologia della pittura di Masaccio, è testimoniata in maniera emblematica attraverso la sua ultima opera fondamentale, l'affresco per la *Trinità* realizzato per la chiesa di Santa Maria Novella. È l'opera più compiuta di Masaccio, quella che chiude in maniera completa la ricerca di un pittore non ancora trentenne, che nella civiltà fiorentina crea un fuoco tale da determinare sgomento: Masaccio ha fatto talmente tanto e talmente in fretta, che è difficile immaginare di poterlo continuare; i suoi allievi ideali da Filippo Lippi a Beato Angelico ad Andrea del Castagno non arrivano a mantenere la sua tensione complessiva e, nelle rispettive ricerche, riescono a trasformare solo alcuni di quegli elementi che in Masaccio erano armonizzati completamente e in maniera forte e drammatica.

Masolino e Masaccio, *Sant'Anna, la Madonna con il bambino e i cinque angeli (Sant'Anna metterza)*, 1425, Firenze, Galleria degli Uffizi.

Sulla parete della chiesa di Santa Maria Novella, Masaccio immagina un arco romano – quindi anticipando le ricerche archeologiche della pittura di Mantegna e di quella successiva – dietro il quale presuppone uno spazio in profondità, un coro in cui ripetendo il modello della *Sant'Anna* sviluppa verticalmente la *Trinità* (vedi l'immagine a pagina 68): prima il Cristo in croce, poi, sopra il suo capo, e quindi prospetticamente dietro di lui, la colomba dello Spirito Santo, e più indietro ancora il Padre Eterno. Ma mentre nella Sant'Anna questa composizione poteva risultare artificiosa, qui è costruita in uno spazio perfettamente calibrato per contenere la Croce e il Padre Eterno, quest'ultimo non posto in un cielo ideale bensì concretamente ritto in piedi e proiettato nell'ulteriore spazio reale che Masaccio gli apre dietro le spalle.

È una composizione perfettamente compiuta, che apre la strada alle ricerche prospettiche successive e in particolare a Piero della Francesca, e nella quale ogni figura ha il proprio ambito di movimento naturale. Ai piedi della Croce troviamo da un lato la Madonna, la cui pena è resa non nella consueta espressione dolente bensì nel gesto in cui è impietrita, e dall'altro lato, il San Giovanni Evangelista; più sotto ancora e quindi "avanti", sono i due committenti, in uno spazio esterno alla cappella inventata da Masaccio per ospitare questa apparizione, che non è apparizione celeste bensì terrestre, svolta in uno spazio vero, accertato, in un'architettura che è quella stessa di Brunelleschi, conquistata con la pittura e trasportata sopra le due dimensioni.

Infine, per mettere ancor più in evidenza l'idea dello spazio reale, la mensola dell'altare aggetta verso di noi dando il senso di uno spazio conquistato in avanti attraverso le due colonnine; e, sotto, scopriamo la morte nello scheletro che rappresenta l'uomo nella sua condizione di distruzione della vita, e dal quale si sale fino alla certezza della divinità: elemento in ogni senso alla base di questa allegoria dell'uomo, che dà una compiuta articolazione al pensiero filosofico da cui è innervata la così complessa ricerca di Masaccio.

(da *I Grandi Maestri dell'arte. Masaccio*, Presentazione di V. Sgarbi, Skira, 2007)

Lavoro sul testo

3 Leggete le seguente affermazioni e dite se sono vere o false.

	Vero	Falso
1. L'arte di Masolino rappresenta una novità rispetto a quella di Masaccio.	☐	☐
2. Nella cappella Brancacci i due artisti lavarono su soggetti differenti.	☐	☐
3. Masaccio trasfonde nella sua pittura forza, plasticità e verità.	☐	☐
4. Nella *Cacciata dal Paradiso terrestre* Masaccio rappresenta figure eleganti e ideali.	☐	☐
5. Nella *Trinità* Masaccio anticipa le ricerche archeologiche della pittura successiva.	☐	☐

4 Abbinate a ciascuna parola la giusta definizione.

1. *affrescare*
2. *cappella*
3. *ritrarre*
4. *plastico*
5. *committente*
6. *aggetto*
7. *bidimensionale*
8. *colonnina*
9. *allegoria*

a. rappresentazione di idee, concetti o atti attraverso figure e simboli
b. chi commissiona un'opera d'arte
c. dipingere con la tecnica dell'affresco
d. elemento architettonico verticale a sezione circolare, con funzione portante o decorativa
e. rappresentare una figura con il disegno, la pittura, ecc.
f. elemento architettonico sporgente dal corpo della costruzione come cornice, balcone, mensola, ecc.
g. piccola chiesa, sia isolata, sia adiacente sia incorporata in altro edificio di maggiori dimensioni
h. che dà l'idea del rilievo, della pienezza delle forme, del movimento armonioso
i. che ha due dimensioni

5 Spiegate il significato delle seguenti parole nella lingua comune e nel linguaggio dell'arte.

1. *soggetto*
   lingua comune: .....
   linguaggio dell'arte: .....
2. *arco*
   lingua comune: .....
   linguaggio dell'arte: .....
3. *testimonianza*
   lingua comune: .....
   linguaggio dell'arte: .....
4. *intervento*
   lingua comune: .....
   linguaggio dell'arte: .....

5. *piano*
   lingua comune: .....
   linguaggio dell'arte: .....
6. *profondità*
   lingua comune: .....
   linguaggio dell'arte: .....
7. *coro*
   lingua comune: .....
   linguaggio dell'arte: .....

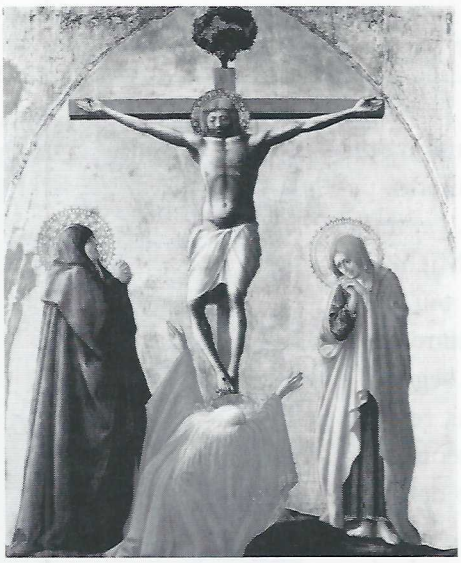
6 Osservate l'immagine, leggete la descrizione e completatela con le parole elencate.

polittico • muri • tipologie • vertice • base • basso • affrescato • effetto prospettico • incisiva

LA *CROCIFISSIONE*

Il carismatico e strano Cristo in croce, con la testa compressa sulla clavicola, riflette lo sforzo del pittore di creare un ..... di sotto in su, considerata la posizione della figura al ..... del ..... e la visione dello spettatore dal ..... . Le due figure dolenti della Madonna e di San Giovanni seguono uno schema medioevale, ma rivelano ..... moderne, simili a quelle che Masaccio aveva ..... sui ..... del Carmine. La figura della Maddalena appare indovinata e ....., con quel suo manto rosso che nasconde e avviluppa la ..... della croce, il gesto deciso e drammatico, i lunghi capelli biondi di grande bellezza.

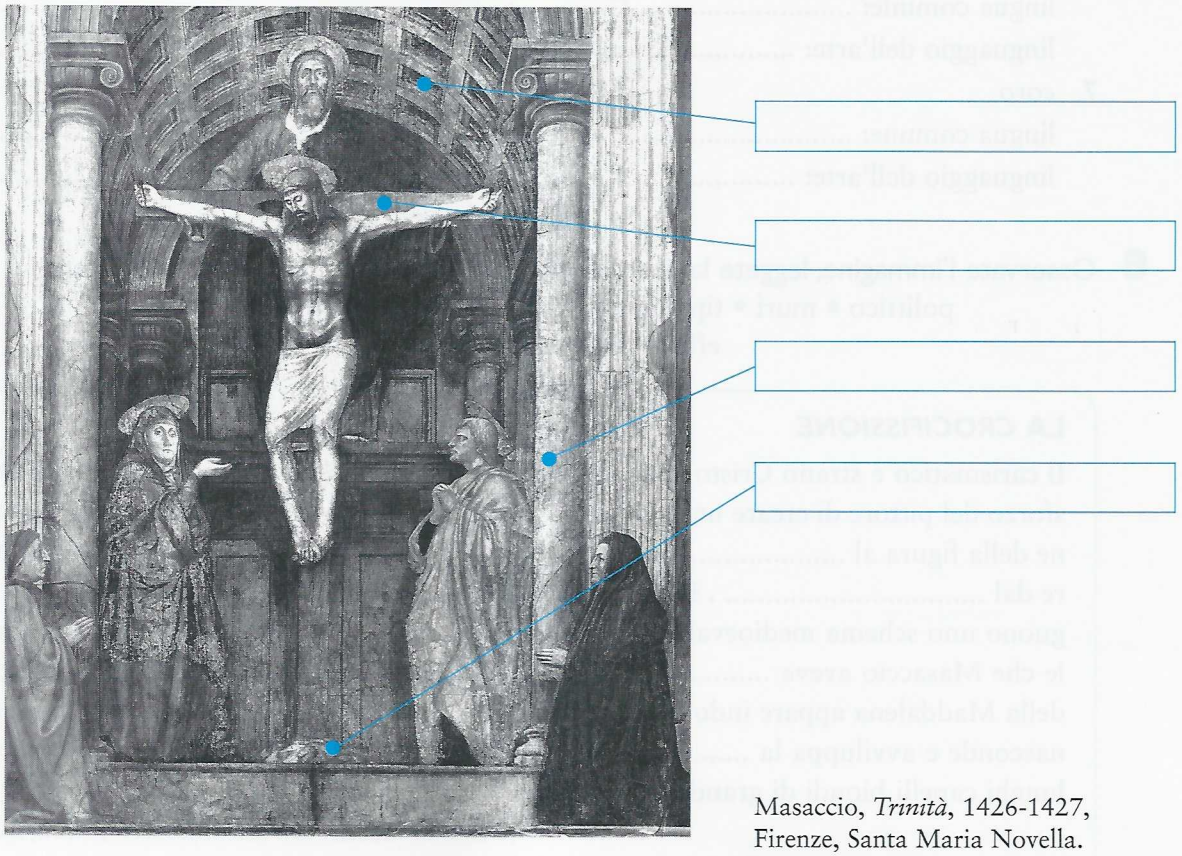
(*I Grandi Maestri dell'arte. Masaccio*, Skira, 2007)



Masaccio, *Polittico di Pisa. Crocifissione*, 1426, Napoli, Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte.

7 Osservate l'immagine e scrivete le parole della lista negli spazi giusti. Attenzione: ci sono delle parole in più di cui dovrete spiegare il significato.

natura morta • crocifisso • cappella a volta • pala • arco • vetrata • colonna • scultura • sarcofago • chiaroscuro • tela • navata



Masaccio, *Trinità*, 1426-1427, Firenze, Santa Maria Novella.

8 Completate il testo: inserite negli spazi vuoti le parole che mancano.

RAFFAELLO

La personalità di Raffaello, **che** deve l'altissima fama più all'attività **di** pittore che ..... quella ..... architetto, peraltro altrettanto rilevante, può considerarsi ..... molti versi una sorta di contraltare ..... quella di Michelangelo, di lui poco più anziano, ma attivo assai più ..... lungo: l'uno estroverso e amico di potenti, amante ..... compagnia e circondato da una schiera ..... seguaci e di adulatori; l'altro solitario e schivo al potere, restio a tenere allievi ..... sé. Ancora legato al committente, Raffaello tocca l'apice della figura rinascimentale dell'artista di corte, mentre Michelangelo consente ..... rado intromissioni ai propri progetti. Le carriere di ambedue

rappresentano tuttavia il superamento del tradizionale sistema quattrocentesco della bottega. Figlio del pittore Giovanni Santi, giovanissimo, Raffaello lavora a Urbino già indipendente. Verso il 1500 collabora ..... Perugino e quattro anni ..... giunge a Firenze in un momento cruciale: da ..... mese Leonardo e Michelangelo stanno preparando i cartoni per gli affreschi che devono raffigurare le battaglie di Anghiari e Cascina in Palazzo Vecchio. Il giovane studia ..... cartoni, considerati da Benvenuto Cellini la "scuola del mondo"; frequenta diverse botteghe e pittori ..... Ridolfo del Ghirlandaio; riceve incarichi, seppure non pubblici, ... facoltose famiglie, come i Doni, committenti ..... Michelangelo, e come i Nasi.

Chiamato a Roma da Giulio II ..... affrescare le stanze del suo appartamento in Vaticano (..... origine "biblioteca segreta" del papa), inizia l'impresa ..... 1508 con la stanza della Segnatura, proseguendo ..... con quella di Eliodoro (1511-1513): moltissimi sono i ritratti, le pale d'altare, gli affreschi ..... Raffaello mette mano in ..... periodo.

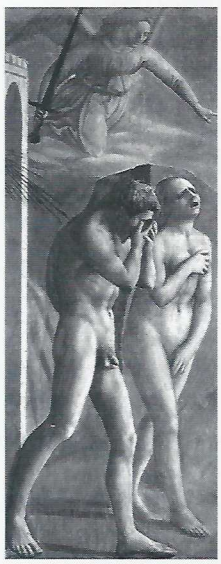
Solo al tempo di Leone X, e soprattutto dopo la morte del rivale Bramante nel 1514, lasciati ..... gran parte ad allievi i lavori pittorici, si dedica all'architettura e diviene architetto ufficiale della Fabbrica di San Pietro. Muore ..... soli 37 anni.

(*Arte italiana. Dalle origini a oggi*, a cura di Gloria Fossi, Giunti, 2000)

Produzione scritta

9 Osservate gli affreschi e descriveteli, cercando di mettere in evidenza le differenze di stile fra i due autori.

Masolino, *La tentazione di Adamo ed Eva*, 1425-1426, Firenze, Santa Maria del Carmine.



Masaccio, *La cacciata dal Paradiso terrestre*, 1425-1426, Firenze, Santa Maria del Carmine.

10 Scrivete una relazione sul periodo artistico del Rinascimento, indicando quali sono gli artisti più famosi, dove hanno lavorato, quali opere hanno realizzato.

Lettura

Il linguaggio della medicina

Il linguaggio medico si avvale di:

- termini tecnici ottenuti per composizione, cioè attraverso l'unione di due o più parole, o formati con prefissi o suffissi:
  immunodeficienza (parola composta) = insufficienza delle difese immunitarie dell'organismo;
  ipotensione (parola con prefisso) = pressione arteriosa inferiore ai valori normali;
  etilismo (parola con suffisso) = intossicazione dovuta all'abuso di bevande alcoliche.

In particolare, la terminologia relativa alle malattie si serve spesso dei seguenti suffissi di origine greca:

SUFFISSO	NOME DELLA MALATTIA
-ite = infiammazione acuta e cronica	**artrite, dermatite, nevrite**
-osi = affezione cronica	**artrosi, dermatosi, cirrosi**
-oma = tumore	**carcinoma, fibroma**

- parole della lingua comune usate con un diverso e specifico significato:
  regione
1. nella lingua comune = vasto territorio
2. nel linguaggio medico = ciascuna delle zone in cui si suddivide il corpo umano: *la regione dorsale*, *lombare*, ecc.

secondario
1. nella lingua comune = di minore importanza
2. nel linguaggio medico = conseguente a un'altra malattia (con riferimento a un fenomeno patologico): *un tumore secondario*, conseguente a un altro tumore

- parole prese in prestito da altre lingue e in particolare dall'inglese:
  bypass = tratto sostitutivo di un vaso sanguigno;
  pacemaker = apparecchio usato per stimolare e regolare il ritmo cardiaco.

Proprio nel settore medico è evidente lo scambio tra il linguaggio tecnico e la lingua comune. Numerosi termini scientifici, inizialmente comprensibili solo agli specialisti, sono oggi conosciuti e usati anche dal parlante comune. Inoltre, molti di essi sono passati nella lingua comune con un significato figurato, generico:

collasso
1. significato tecnico = improvvisa perdita di forze: *Il malato ha avuto un collasso.*
2. significato figurato = crisi gravissima: *L'economia nazionale è vicina al collasso.*

diagnosi
1. significato tecnico = riconoscimento di una malattia in base ai sintomi del paziente: *La diagnosi del medico si è rivelata errata.*
2. significato figurato = analisi di un fenomeno: *Il ministro ha fatto un'esatta diagnosi della crisi economica.*